

RESOCONTI STENOGRAFICO

303^a SEDUTA

GIOVEDÌ 6 APRILE 2000

Presidenza del vicepresidente SILVESTRO
indi
del Presidente CRISTALDI

INDICE	Pag.	
Congedi e missioni	1, 6, 18	
Disegni di legge		
«Norme sulla dirigenza e sui rapporti di impiego e di lavoro alle dipendenze della Regione siciliana. Conferimento di funzioni e di compiti agli enti locali. Istituzione dello sportello unico per le attività produttive. Disposizioni in materia di protezione civile. Disposizioni in materia di pensionamento». (nn. 918-23-46-61-69-100-176-474-489-491-506-533-534-676-683-697-785-898-941/A)		
PRESIDENTE	10	
GIANNOPOLO (DS)	19	
PROVENZANO (FI)	19, 38	
CINTOLA (UDEUR Sicilia)	19	
VIRZÌ (AN)	19, 32, 37	
BASILE FILADELFIO (FI)	21, 37, 43	
ALFANO (FI)	21	
CROCE (FI)	22, 27, 34	
CRISAFULLI, assessore alla Presidenza	22, 26, 27, 30, 32, 34, 38	
LA CORTE (RC)	25, 34	
RICEVUTO (PSS)	26, 30	
ZANGARA (PP)	26	
LEANZA (UDEUR)	27, 30	
ZANNA (DS)	28	
VILLARI (DS)	29	
COSTA (CCD)	30	
PIRO, assessore per il bilancio e le finanze	30	
VELLA (RC)	45	
FLERES (FI)	42	
SPAGNA (PP)	43	
 Gruppi parlamentari		
(Comunicazione di adesione).	6	

Interpellanze	
(Annunzio)	4
(Comunicazione di decadenza di atti)	6
 Interrogazioni	
(Annunzio)	2
(Comunicazione di decadenza di atti)	6
 Mozioni	
(Annunzio)	5
(Comunicazione di decadenza di atti)	6
 Sulle risultanze della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari	
PRESIDENTE.	45
 Sull'ordine dei lavori	
PRESIDENTE.	6, 9, 24
NICOLOSI (MISTO)	6
FORGIONE (RC)	7
ALFANO (FI)	7, 18
CINTOLA (UDEUR Sicilia)	8
AULICINO (CDU)	9
RICEVUTO (PSS)	17
CRISAFULLI, assessore alla Presidenza	18, 25
FLERES (FI)	24

La seduta è aperta alle ore 11.23

LO CERTO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, s'intende approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Tricoli è in missione per ragioni del suo ufficio dal 5 al 9 aprile 2000.

Comunico, altresì, che gli onorevoli Cipriani, Cuffaro e Manzullo hanno chiesto congedo per la seduta odierna.

Non sorgendo osservazioni, i congedi si intendono accordati.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione con richiesta di risposta in commissione presentata:

LO CERTO, *segretario*:

«All'Assessore per l'industria, per sapere se:

la violazione da parte dell'Assessore per l'industria pro-tempore e dei suoi predecessori nella carica, dell'articolo 2, comma 5, della legge regionale n. 5 del 1999 sia dovuta alla consapevolezza di non avere nulla di plausibile da riferire. Tale disposizione prevede che, con cadenza trimestrale, l'Assessore sia tenuto a presentare all'Assemblea regionale siciliana la relazione sullo stato di attuazione delle dismissioni delle partecipazioni azionarie regionali;

risponda a verità che dopo tre anni dall'entrata in vigore della legge n. 6 del 1997 (la quale, all'articolo 10, ha sancito il disimpegno della Regione dal ruolo di azionista), e dopo oltre un anno dall'entrata in vigore della legge n. 5 del 1999 (che ha soppresso gli enti che ne erano titolari), nessuna partecipazione azionaria sia stata dismessa, vanificando l'unico obiettivo della volgente legislatura che aveva raccolto un'eccezionale convergenza di consensi da tutte le parti politiche e sociali;

sia vero che tutta l'attività svolta per la dismissione delle partecipazioni azionarie consista, alla data odierna, nella delega sostanziale al socio Enichem dei compiti propri della liquidazione dell'ESPI, in ordine alla vendita della partecipazione s.p.a. INSICEM e soprattutto nella singolare procedura che sarebbe stata escogitata per stimare il valore della corvo di Salaparuta S.p.A.

Al riguardo si dice che per nominare l'«*adviser*» si è applicata la normativa sugli appalti

pubblici e si è indetta una gara internazionale su una base d'asta fuori mercato per eccesso, in guisa da indurre al rialzo i partecipanti.

E, tuttavia, la media delle offerte pervenute ha registrato un ribasso nell'ordine del 50 per cento che è del tutto improprio in una materia, quale quella delle prestazioni professionali, in cui la scelta è prettamente fiduciaria e la licitazione si svolge per frazioni di punto o per qualche punto percentuale.

Anche se il risultato al quale il Commissario è pervenuto fosse conforme alle disposizioni della legge che ha voluto applicare è pur sempre inaccettabile però che siano state escluse, per eccesso di ribasso, le tre offerte vantaggiose, provenienti da qualificate imprese.

L'incarico sarebbe stato assegnato ad altra impresa, non nuova ad esperienze siciliane, per la somma di lire 400 milioni oltre le spese.

Il ribasso così ottenuto è pari al 55 per cento e denota la inattendibilità del bando di gara. Infatti, un compenso di 400 milioni è ingiustificato ed inusuale e rappresentata all'incirca il doppio del livello corrente, senza contare il sostanzioso premio che il committente si è riservato di elargire a sua discrezione, escludendolo dal confronto di gara;

sia vero che, al momento della pubblicazione della legge di scioglimento degli enti, i funzionari direttivi degli enti depositari della propria memoria storica sono stati dispersi in altri incarichi privi di effettivo contenuto, pur essendo rimasti a carico della Regione tutti i costi relativi e pur essendo rimasti aperti tutti gli uffici, la cui locazione in qualche caso è stata anzi rinnovata per vari anni con un costo inutile di diverse centinaia di milioni;

sia vero che non è stato organizzato dal commissario alcun gruppo di lavoro interno agli enti soppressi e professionalmente capaci di programmare ed attuare le operazioni di liquidazione.

Sono stati, invece, conferiti numerosi incarichi a consulenti esterni chiamati a svolgere, per segmenti, compiti propri del commissario liquidatore;

sia vero che la dismissione delle partecipazioni è stata di fatto devoluta ad un comitato permanente di docenti universitari scelti secondo logiche incomprensibili.

Il comitato, per il numero, per la maggiore autorevolezza e notorietà dei suoi componenti e per la molteplicità di funzioni, da taluno di essi esercitate anche in seno alla Regione, toglie inevitabilmente autonomia di decisione al Commissario, dovendo fornire ai suoi atti una patente di regolarità che interferisce anche con i compiti di controllo demandati all'Assessore, quando, com'è noto nel caso della società Vini Corvo, si tratta di assunzione di impegni inaccettabili nel merito;

sia vero che è stato stipulato un accordo per porre termine a qualche migliaio di controversie pendenti con il personale degli enti soppressi e quali oneri la Regione direttamente o in persona del liquidatore abbia assunto.

Per sapere, in particolare:

- a) quale sia l'ammontare delle somme che si è riconosciuto di dover ancora pagare con indicazione circostanziata della causale;
- b) quale sia l'ammontare delle somme di cui gli enti avevano chiesto giudizialmente il rimborso, in quanto a suo tempo indebitamente erogate, e che si è rinunciato a ripetere;

nell'esame del contenzioso, poi definito transattivamente, siano emersi elementi di responsabilità patrimoniale degli amministratori pro tempore degli enti e se si intendano promuovere azioni di risarcimento dei danni subiti;

sia vero che si continuano a mantenere come soggetti autonomi parecchie decine di società inattive, in liquidazione da diversi lustri, il cui patrimonio appartiene interamente a quello degli enti soppressi che direttamente o indirettamente rappresentano l'unico socio.

In tal modo, la realizzazione di cespiti, anche importanti, continua ad attuarsi in forma episodica e per niente trasparente, mentre si continuano a sostenere costi ingenti per tenere in carica liquidatori, collegi sindacali, collaboratori e magari dipendenti ed uffici, anziché trasferire il patrimonio residuo alla liquidazione dell'ente azionista al quale appartiene;

risponda a verità che nessuna direttiva di attuazione della legge n. 5 del 1999 sia stata im-

partita dall'Assessore al commissario e che sull'attività di tale organo nessun controllo sia stato esercitato dagli uffici dell'Assessorato, neppure per annullare, com'è prescritto dalle leggi, le decisioni più disdicevoli (quali sono quelle concernenti la stima della partecipazione della Vini Corvo);

risponda a verità che si è omesso di ricostituire a norma di legge il consiglio dei revisori degli enti soppressi». (3724)

CROCE - LA GRUA - FLERES
SCALIA - BENINATI

PRESIDENTE. L'interrogazione ora annunciata è stata già inviata al Governo e alla competente Commissione.

Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione con richiesta di risposta scritta presentata.

LO CERTO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione e all'Assessore per il bilancio e le finanze, premesso che:

in diversi siti museali si registrano disfunzioni per assicurare il normale standard di fruizione e tale situazione si è particolarmente aggravata successivamente all'approvazione del bilancio 2000/2002, che ha ridimensionato i fondi destinati ai beni culturali;

con legge regionale n. 10 del 1999 è stato istituito il biglietto d'ingresso ai musei, gallerie ed alle zone archeologiche e monumentali regionali, stabilendo, altresì, che il 30 per cento dei proventi derivanti da tale vendita vengano versati ai Comuni in cui tali siti ricadono;

la suddetta legge prevede altresì che la Regione destini la propria parte di introiti, il 70 per cento derivante dal diritto di ingresso, alle spese necessarie alla conservazione dei beni culturali;

rilevato che:

alla possibile chiusura dei siti museali, come dichiarato anche dalle organizzazioni sindacali, occorre intervenire puntando ad una classificazione di essi e ad una conseguente rimodulazione degli organici che tenga conto delle presenze e delle diversificate esigenze;

vi sono già delle tabelle che evidenziano le presenze nei siti museali regionali e che, a partire da queste, l'organico può essere razionalmente distribuito al fine di scongiurare ogni possibile chiusura, dannosa soprattutto per l'immagine, oltre che per la tutela dei beni culturali;

crescente è la protesta dei numerosi operatori del settore;

tenuto conto degli appuntamenti di carattere nazionale, miranti ad accrescere l'interesse verso il patrimonio artistico, occorre intervenire con misure adeguate;

in attesa del concorso, il cui bando è ancora in via di pubblicazione, bisognerà puntare ad una corretta e funzionale collocazione del nuovo organico, seguendo criteri che puntino anche alla massima fruizione dei siti di interesse artistico;

per sapere se:

non ritengano necessario, a partire dalla classificazione dei siti per presenze turistiche, procedere ad una razionale rimodulazione degli organici, riconoscendo le qualifiche, allo scopo di assicurare l'apertura dei siti museali e monumentali della Regione;

ad oggi sia stata data attuazione al contenuto della legge regionale n. 10 del 1999 in merito all'utilizzazione dei proventi derivanti dall'ingresso per provvedere alla conservazione dei Beni culturali;

non ritengano necessario adoperarsi in tale ultima direzione, eliminando ogni ostacolo per garantire un regolare funzionamento delle strutture monumentali e museali». (3725)

VELLA

PRESIDENTE. L'interrogazione ora annunciata è stata già inviata al Governo.

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

LO CERTO, *segretario*:

«All'Assessore per la sanità, premesso che notizie recentemente apparse sugli organi di informazione e dichiarazioni da parte di autorevoli esponenti del Governo nazionale determinano seria preoccupazione in ordine alla possibilità di sopravvivenza dell'Azienda ospedaliera di Sciacca, soprattutto in riferimento al recente «decreto Bindi»;

considerato che la città di Sciacca ed il suo vasto territorio, nel recente passato, sono stati fortemente penalizzati da una serie di interventi di depauperamento riguardanti servizi pubblici e che altri importanti e strategici uffici corrono seri rischi di soppressione;

ritenuto che le suddette scelte hanno determinato un preoccupante impoverimento del tessuto economico saccense e notevoli disservizi per gli utenti, anche in considerazione della tanto blaterata vocazione turistica della stessa;

visto che in materia di legislazione sanitaria il Governo della Regione ha potestà esclusiva e quindi può attivarsi al fine di scongiurare il rischio di un'eventuale soppressione dell'Azienda ospedaliera di Sciacca;

ritenuta possibile la costituzione di un'Azienda territoriale avente come epicentro la Città di Sciacca e con identificazione del relativo bacino di utenza come previsto dalle vigenti disposizioni;

per conoscere:

quali siano gli intendimenti dell'Assessore per la sanità in relazione all'invocato superamento del ventilato declassamento dell'Azienda ospedaliera di Sciacca nell'ambito del nuovo Piano sanitario regionale rispetto al quale ven-

gono espresse forti preoccupazioni, non solo dai vertici della struttura sanitaria, ma anche dalle popolazioni dell'*hinterland* saccense;

se condivide la risolutiva proposta circa la costituzione di un'Azienda territoriale, avente come epicentro la città di Sciacca e con identificazione del relativo bacino di utenza». (386)

ALFANO

«Al Presidente della Regione, considerata la persistente crisi d'acqua, dovuta ad una stagione di particolare siccità, e considerato l'esiguo quantitativo d'acqua disponibile per l'irrigazione nell'invaso del lago Arancio;

rilevati i gravissimi rischi per l'economia agricola di Sciacca e di tutto il suo territorio, derivanti dall'insufficiente quantitativo di acqua da distribuire, che determina l'impossibilità di effettuare l'irrigazione delle colture stagionali ed autunnali e l'irrigazione delle stesse colture poliennali, mettendo, di conseguenza, a rischio la sopravvivenza di migliaia di aziende agricole;

ritenuto che l'agricoltura saccense ed il suo «*hinterland*» costituisce un rilevante comparto per l'economia di tutta la provincia di Agrigento;

per conoscere se il Presidente della Regione, nella qualità di commissario straordinario delle acque, ritenga urgente ed indilazionabile l'immediato prelievo di 15.000.000 mc di acqua dalla diga Garcia e la conseguente adduzione del suddetto quantitativo idrico nell'invaso del lago Arancio, utilizzando le relative opere predisposte dall'ex consorzio di bonifica basso Belice Carboj». (387)

ALFANO

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'oggi annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della mozione presentata:

LO CERTO, *segretario*:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che:

l'indiscriminata e dissennata campagna stampa nei confronti dei locali da ballo (circa 5000 in Italia) ha già prodotto la chiusura di oltre il 20 per cento delle aziende del settore, con conseguenti riflessi sul piano occupazionale;

tutti gli aspetti negativi, le disfunzioni e i mali che affliggono la nostra società, ed in particolare il problema del disagio giovanile che investe molti aspetti del «sociale» (sfiducia nelle istituzioni, disoccupazione, bisogno di riferimenti ecc.), vengono ingiustamente ed irrazionalmente convogliati sugli incolpevoli operatori economici delle aziende «locali da ballo»;

considerato che, sotto il profilo fiscale, gli operatori del settore corrispondono una cospicua somma di denaro che contribuisce in maniera diretta a risanare le casse dello Stato grazie alle centinaia di miliardi di lire che si versano sotto forma di tasse ed imposte;

ritenuto che:

il D.L. 26.2.1999, n. 60 (e la relativa circolare 247/E), emanato dal Ministro delle Finanze, ha introdotto un più gravoso ed oneroso regime tributario, aumentando il danno economico per la categoria «locali da ballo», esentandone, invece, le aziende cinematografiche e teatrali e penalizzando in tal modo iniquamente le attività di spettacolo collegate alla musica;

tale operazione ha, in maniera incomprensibile, ampliato i confini delle aziende teatrali e non quelli della musica che, invece, naturalmente, risultano interdipendenti, considerando fonti culturali gli uni e negando tale riconoscimento agli altri;

è in corso la redazione del regolamento di attuazione del D.L. n. 60 del 1999, che ha quasi triplicato il valore dei proventi che dovranno essere versati sotto forma di imposta di intrattenimento allo Stato, escludendo giustamente i teatri e i cinematografi,

impegna il Governo della Regione

ad intervenire presso il Presidente del Consiglio dei Ministri ed il Ministro delle Finanze, onorevole Visco, affinché venga inclusa nel regolamento di attuazione del D.L. n. 60 del 1999, tra le aziende sollevate da ulteriori carichi fiscali, la categoria dei «locali da ballo», ingiustamente penalizzata e discriminata;

ad impedire, mediante l'inasprimento dei controlli e l'inflizione di multe «mirate», la circolazione di sostanze stupefacenti nei locali da ballo, sollevando da tale dramma sociale incolpevoli operatori del settore». (443)

BENINATI - FLERES - RICEVUTO - D'AQUINO
GRIMALDI - BASILE FILADELFIO - GRANATA
ALFANO - SCALIA - ORTISI

PRESIDENTE. Avverto che la mozione testé annunciata sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione.

Comunicazione di decadenza di atti ispettivi e politici

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito delle dimissioni dell'onorevole Giambattista Bufaraci dalla carica di deputato regionale, decadono le mozioni nn. 336, 351 e 393.

Comunico, altresì, che ne decade la firma dai seguenti atti politici e ispettivi:

mozioni numeri: 274-287-290-291-294-299-300-303-315-323-326-339-347-355-361-374-390-399-408-425;

interpellanze numeri: 322 e 382;

interrogazioni numeri: 2722-2738-2759-2893-2927-3458.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di adesione a Gruppi parlamentari

PRESIDENTE. Comunico che, con nota del 5 aprile 2000, l'onorevole Michele Accardo ha dichiarato, a norma dell'art. 23 del Regolamento interno, che intende appartenere al Gruppo parlamentare «Forza Italia».

L'Assemblea ne prende atto.

Avverto, ai sensi dell'articolo 127, comma 9 del Regolamento interno, che nel corso della seduta potrà procedersi a votazioni mediante sistema elettronico.

Onorevoli colleghi, su richiesta del Presidente della Regione, la seduta è sospesa e riprenderà alle ore 12.00.

*(La seduta, sospesa alle ore 11.30,
è ripresa alle ore 12.05)*

La seduta è ripresa.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Guarnera, Galletti, D'Andrea e Pezzino hanno chiesto congedo per la seduta odierna.

Non sorgendo osservazioni, i congedi si intendono accordati.

Sull'ordine dei lavori

NICOLOSI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI. Signor Presidente, registro con dispiacere che a tutt'oggi, giovedì 6 aprile, dopo quattro o cinque sedute d'Aula, non si è ancora definita la discussione generale sul disegno di legge riguardante il randagismo. E ciò è avvenuto per una richiesta espressa in tal senso in Aula dall'onorevole Forgione, che poteva anche essere dettata da giuste ragioni, ma che, di fatto, sta vanificando la possibilità che in questa tornata di lavori parlamentari il disegno di legge sia esaminato ed approvato.

Francamente tutto ciò appare abbastanza strano e, vorrei dire, contrario alle declamazioni che spesso la sinistra ha fatto a proposito di questo disegno di legge.

Sono a conoscenza che si svolgono conferenze stampa e altri incontri per risolvere il problema; la verità è che, a causa di atteggiamenti dilatori e ostruzionistici, un testo di legge che non appartiene specificamente ad alcuna parte politica in quanto è stato esitato dalla Commissione all'unanimità, un disegno di legge che non comporta attribuzione di posti – così come avviene spesso per altri – di fatto giace ancora in Aula e presumibilmente continuerà a giacere in Aula fino a maggio, quando si deciderà di esaminarlo.

Elevo a tal proposito una vibrata protesta e chiedo che la discussione generale venga chiusa e che si definisca oggi il disegno di legge, derogando al Regolamento.

Se questo non dovesse avvenire, per protesta abbandonerò l'Aula.

FORGIONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORGIONE. Signor Presidente, non condivido l'intervento dell'onorevole Nicolosi per ovvie ragioni. Avevo chiesto di rinviare la discussione generale sul disegno di legge concernente il randagismo per avere la possibilità di presentare i relativi emendamenti, così come previsto dal Regolamento. L'onorevole Nicolosi, che è il Presidente della Commissione competente e quindi ha i testi di tutti gli emendamenti, può notare che sono stati da me presentati emendamenti entro il termine previsto, e ciò grazie al rinvio della discussione generale; diversamente, non sarebbe stato possibile alla mia parte politica presentare quegli emendamenti.

Sentire per bocca dell'onorevole Nicolosi, il quale da due giorni si cimenta in un ostruzionismo forte alla legge sulla riforma della pubblica Amministrazione, che si farebbe ostruzionismo alla legge sul randagismo mi sembra ridicolo, visto che è la sua parte politica che, ostacolando la legge sulla riforma della pubblica Amministrazione, di fatto non consente all'Aula proce-

dure snelle tali da permettere, subito dopo il varo della riforma della pubblica Amministrazione, di esitare il disegno di legge sul randagismo, così come previsto in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Quindi, onorevole Nicolosi – siamo entrambi adulti, lei, tra l'altro, essendolo più di me è anche più saggio e sicuramente con maggiore esperienza – sa bene che siete lei e il Polo a fare ostruzionismo alla legge sul randagismo, in quanto ritardando l'*iter* della legge sulla pubblica amministrazione, con una vocazione autolesionista lei e la sua parte politica che la trascina in questo, di fatto ritardate l'esame del disegno di legge che le sta tanto a cuore.

Concludendo, signor Presidente, ritengo che si debba proseguire nei nostri lavori secondo il programma concordato, esitando quindi il disegno di legge concernente la riforma della pubblica Amministrazione e subito dopo riprendendo l'esame del disegno di legge sul randagismo, che, come è noto, sta a cuore a tutta l'Aula e a noi in particolare che al riguardo ci siamo rapportati in modo propositivo con i nostri emendamenti.

ALFANO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFANO. Signor Presidente, intervengo per dire che noi di Forza Italia condividiamo le preoccupazioni espresse dall'onorevole Nicolosi. E la nostra preoccupazione raddoppia quando valutiamo il livello di ipocrisia che quest'Aula rischia di raggiungere grazie ad alcuni esponenti del centrosinistra, i quali ieri, saliti in cattedra, hanno più volte manifestato una grande indignazione per l'atteggiamento ostruzionistico nei confronti della legge di riforma della pubblica Amministrazione ed oggi questo stesso centrosinistra si presenta in Aula a ranghi non assolutamente folti.

Noi, Presidente dell'Assemblea, onorevole Presidente della Regione, apprezziamo lo sforzo dell'assessore Crisafulli (lo diciamo sinceramente) che da novello "Soldini" naviga solitario verso l'approvazione della legge di riforma della pubblica Amministrazione. Apprezziamo

questo sforzo, ma vorremmo che si mettesse da parte l'ipocrisia, onorevole Forgione, e che il centrosinistra prendesse atto – noi vorremmo almeno questo – che dall'inizio dei lavori d'Aula di stamattina ed a tutt'ora, mentre la mattinata sta per concludersi, dopo un rinvio chiesto certamente per ragioni giustificabilissime dal Presidente della Regione, i banchi del centrosinistra sono completamente vuoti.

Rileviamo, altresì, come il vero ostruzionismo sia l'ostruzionismo omissivo di un centrosinistra che non si fa carico di sostenere questa riforma.

Diciamo con grande franchezza e chiarezza che non accettiamo da alcuno lezioni sulla riforma della pubblica Amministrazione.

L'ho già dichiarato ieri, lo ripeto oggi: sui primi tre articoli del disegno di legge non abbiamo presentato alcun emendamento; abbiamo solamente, in qualche circostanza, fatto rilevare l'assenza totale delle forze che dovrebbero sostenere il Governo. Pertanto, invitiamo il Presidente della Regione, l'assessore alla Presidenza, a prendere atto della situazione in cui la maggioranza si trova in questo momento ed a non insistere pervicacemente nel sostenere la possibilità di portare avanti adesso la riforma della pubblica Amministrazione.

E ciò, badate bene, non perché il centrodestra non la voglia. Infatti, se non l'avesse voluta non l'avrebbe sostenuta in Commissione, non l'avrebbe presentata quando era al Governo ed avrebbe presentato emendamenti ostruzionistici; cosa che non ha fatto.

Onorevole Presidente della Regione, onorevole assessore alla Presidenza e signor Presidente dell'Assemblea, abbiamo alcuni rilievi procedurali da muovere, forse anche molto gravi, che stiamo verificando con i nostri uffici; rilievi che attengono ai presupposti anche di legittimità procedurale della legge, che faremo presente quando ne avremo la certezza.

Tuttavia, dal punto di vista politico, ribadiamo ancora una volta, con tutta la chiarezza di cui disponiamo, che è impossibile che il centrosinistra immagini di sostenere una riforma quando in realtà esso è assente.

PRESIDENTE. Onorevole Alfano, la Presidenza non ha capito la sua proposta.

ALFANO. La proposta è tra le righe: ho chiesto al Presidente della Regione e all'assessore alla Presidenza di valutare lo stato dell'Aula in questo momento e di trarne le dovute conseguenze.

CINTOLA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non sento di oppormi a quanto è stato detto dall'onorevole Alfano, perché in effetti quest'Aula non brilla né per presenze della maggioranza né per quelle dell'opposizione, che riesce appena ad avere i numeri per chiedere la verifica del numero legale.

Tuttavia, ritengo che se questa legge arriva in Parlamento, dopo che è passata dalla Commissione, nella cui sede è stata rinviata già da due mesi fa per approfondimenti, se ritorna in Aula con un relatore, l'onorevole Bufaradeci – ed era relatore di maggioranza della legge – dunque a favore di questa legge così per come è stata concepita, tutto il resto mi sembra che sia ozioso, che sia opposizione distruttiva, inerte. Infatti, anche la mancanza di emendamenti è inerte e distruttiva; l'opposizione più che inerte è incapace in quanto non ha altri argomenti se non la volontà di bloccare il Parlamento. L'opposizione non ha nulla da dire – onorevole Virzì – se non parole buttate al vento, considerato che è responsabile con il governo Drago e il governo Provenzano di quel disegno di legge, contro il quale oggi si oppone pur avendolo presentato.

I termini sono talmente chiari ed inequivocabili che è strano sentire proferire da questo podio discorsi di buona vicinanza, di attenzione alla legge, di importanza della legge, non tenendo conto che in tutta Italia questo provvedimento è già in vigore e soltanto in Sicilia questa legge ancora non c'è per colpa dei governi della Regione siciliana e di questa Assemblea che ad oggi non hanno voluto affrontare seriamente la questione oggetto della discussione odierna.

Il non avere presentato emendamenti, ma avere svolto ieri sera un dibattito durato più di un'ora sui capi di gabinetto, sul perché dove-

vano essere non soltanto amici e parenti, ma anche di grande fiducia di non so quale Presidente della Regione o di quali assessori, certamente va ad onore e merito di Forza Italia e di Angelino Alfano. Soffermarsi, come ci si è soffermati per un'ora e mezza, accantonare un emendamento relativo alla fiducia dei capi di gabinetto è veramente, nel contesto generale, un problema che interessa fortemente i sedicimila dipendenti, i tredicimila pensionati, l'assetto burocratico della Regione, il dovere legiferare per creare un avvenire diverso, un'attenzione diversa da parte della burocrazia in Sicilia.

Ritengo che vi sia la necessità di riprendere un cammino serio che ci porti in Aula non per chiedere verifiche del numero legale a ripetizione, ma per modificare il disegno di legge, laddove è necessario farlo, per trovare all'interno dell'Aula, al di là dell'appartenenza a maggioranza o ad opposizione, ciò che è necessario affinché questa legge sia la migliore possibile, perché è delittuoso continuare a lasciare la burocrazia regionale con i poteri che ha attualmente.

Da circa un anno questa opposizione dice che non esiste una maggioranza, che il Governo se ne deve andare. Quest'ultima è l'unica cosa seria che avete detto; forse l'avete prima sentito dire dai segretari regionali dei vostri partiti. Non siete venuti, dopo due anni e mezzo di governo di centrodestra, per dire che questa cosa l'avete fatta; no, potrete dire che pensavate di farla. E adesso che c'è chi la sta facendo, è giusto evitare che si faccia.

Dunque, dobbiamo avere senso civico, senso del dovere nei confronti della Sicilia. Ed allora andiamo in Aula a presentare gli emendamenti, onorevole Alfano, e non a fare i cani randagi come qualcuno fa, nella considerazione che il randagismo sia più importante della legge di riforma burocratica. E anche a proposito di quella, onorevole Forgione, non siamo tanto tranquilli di approvarla così com'è, perché è un obbrobrio e quest'Aula dovrà pure fare la sua battaglia.

AULICINO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Aulicino, c'è una

proposta dell'onorevole Nicolosi; la invito, pertanto, a parlare sull'ordine dei lavori, non sulle vicende politiche. Abituiamoci a discutere sul merito delle questioni che si pongono in Aula.

AULICINO. Signor Presidente, lei mi dà la parola e poi si preoccupa di ciò che posso dire. Forse pensa che io non segua i lavori? Perché fa considerazioni preventive sul mio intervento, prefigurando scenari apocalittici?

PRESIDENTE. Onorevole Aulicino, poiché non ho voglia di polemizzare, la invito a parlare sull'ordine dei lavori.

AULICINO. Signor Presidente, lei non ha voglia di polemizzare ma mi rivolge un appello personale a parlare sul tema. Abbia fiducia in me; ho seguito quanto detto dall'onorevole Nicolosi e svolgerò senz'altro il mio intervento in tema.

L'intervento è assolutamente in argomento, in quanto già ieri avevo proposto più volte al Governo di riconsiderare il proprio atteggiamento rispetto al disegno di legge sulla riforma burocratica, suggerendo di sospendere la discussione per consentire a maggioranza ed opposizione un approccio più sereno, meno caotico, con minori fibrillazioni. Non si può esaminare – così come ho detto ieri – una legge così complessa in poche ore. Coerentemente con quanto ho detto ieri, oggi – rispetto alla proposta dell'onorevole Nicolosi – non posso che concordare e l'intervento dell'onorevole Cintola non mi fa cambiare assolutamente idea. Tra l'altro, conoscono la collocazione politica attuale dell'onorevole Cintola e avendolo osservato prima nella sua collocazione politica precedente, devo dire che egli potrebbe risparmiare al Parlamento certi appelli!

Concludendo, concordo con la proposta dell'onorevole Nicolosi.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la richiesta di prelievo del disegno di legge numero 218/A, avanzata dall'onorevole Nicolosi.

Chi è favorevole si alzi, chi è contrario resti seduto.

(Non è approvata)

Seguito della discussione del disegno di legge «Norme sulla dirigenza e sui rapporti di impiego e di lavoro alle dipendenze della Regione siciliana. Conferimento di funzioni e di compiti agli enti locali. Istituzione dello sportello unico per le attività produttive. Disposizioni in materia di protezione civile. Disposizioni in materia di pensionamento». (918-23-46-61-69-100-176-474-489-491-506-533-534-676-683-697-785-898-941/A)

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: "Discussione di disegni di legge".

Si procede con il seguito della discussione del disegno di legge nn. 918-23-46-61-69-100-176-474-489-491-506-533-534-676-683-697-785-898-941/A «Norme sulla dirigenza e sui rapporti di impiego e di lavoro alle dipendenze della Regione siciliana. Conferimento di funzioni e di compiti agli enti locali. Istituzione dello sportello unico per le attività produttive. Disposizioni in materia di protezione civile. Disposizioni in materia di pensionamento», posto al numero 1).

Invito i componenti la I Commissione a prendere posto al banco delle Commissioni.

Ricordo che l'esame del disegno di legge era stato sospeso in sede di discussione dell'articolo 5.

Comunico che all'articolo 5 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

– dall'onorevole Turano:

emendamento 5.2:

«1. Il personale della Regione siciliana in servizio, ammesso con riserva alla partecipazione ai concorsi banditi per il passaggio alla qualifica di dirigente amministrativo dalla Presidenza della Regione, ai sensi dell'art. 1 della legge regionale 9 maggio 1986, n. 21, e già in ruolo al momento dell'emanazione della detta legge, che ha superato le relative prove concorsuali, che aveva maturato un'anzianità biennale nella qualifica di provenienza, alla data di pubblicazione dei relativi bandi, è inquadrato, anche in soprannumero, nelle qualifiche per le quali ha superato le relative prove concorsuali, con la medesima decorrenza giuridica del personale già inquadrato a seguito dei concorsi suddetti.»;

sonale già inquadrato a seguito dei concorsi suddetti.

2. Ai fini del computo dell'anzianità richiesta per la partecipazione ai concorsi banditi dalla Presidenza della Regione, ai sensi dell'art. 1 della legge regionale 9 maggio 1986, n. 21, al personale in servizio già ammesso con riserva viene considerata anche quella maturata nella qualifica inferiore e già riconosciuta in applicazione degli articoli 68 e 69 della legge regionale 20 ottobre 1985, n. 41»;

emendamento 5.1:

«Aggiungere il seguente articolo:

“1. Il personale della Regione siciliana in servizio, ammesso con riserva alla partecipazione ai concorsi banditi dalla Presidenza della Regione, ai sensi dell'art. 1 della legge regionale 9 maggio 1986, n. 21, e già in ruolo al momento dell'emanazione della detta legge, che ha superato le relative prove concorsuali, che aveva maturato, al momento della pubblicazione dei relativi bandi, l'anzianità di cui all'art. 1 della legge medesima, è inquadrato, anche in soprannumero, nelle qualifiche per le quali ha superato le relative prove concorsuali, con la medesima decorrenza giuridica del personale già inquadrato a seguito dei concorsi suddetti”»;

– dall'onorevole Nicolosi:

emendamento 5.36:

«Emendamento aggiuntivo:

“1. Tutti i dipendenti in servizio nell'Amministrazione regionale con la qualifica di agente tecnico operatore meccanografico a domanda, entro 180 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, viene riconosciuta la qualifica di operatore informatico purché in possesso di un'anzianità di servizio di almeno 5 anni nella qualifica di agente tecnico operatore meccanografico”»;

– dagli onorevoli Drago e Costa:

emendamento 5.24:

«Emendamento aggiuntivo:

“Articolo 5 bis

1. I dipendenti in servizio risultati idonei negli

appositi concorsi interni espletati dall'Amministrazione regionale, ai sensi dell'articolo 1, lettera b) della l.r. 9 maggio 1986, n. 21 vengono inquadrati, anche in soprannumerario, nelle qualifiche per le quali hanno conseguito l'idoneità, con la medesima decorrenza giuridica del personale già inquadrato a seguito dei predetti concorsi ed economica dalla data di entrata in vigore della presente legge".»;

– dall'onorevole Ricevuto:

emendamento 5.4:

«Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:
“1 ter. Nel rispetto dei principi contenuti nell'articolo 2 della legge 23 ottobre 1992, n. 421 e nella legge 6 marzo 1992, n. 216, è istituito nell'ambito dei ruoli organici del Corpo forestale della Regione siciliana, il ruolo dei collaboratori tecnici forestali. Al predetto ruolo accede il personale attualmente nei ruoli del Corpo forestale con anzianità nel ruolo di provenienza di almeno cinque anni di servizio. Lo stesso è inserito nella quinta fascia funzionale di cui all'articolo 5 della legge regionale n. 41 del 1985”.»;

emendamento 5.3:

«Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:
“1 bis. In conformità a quanto previsto dal comma 12, dell'articolo 6 della legge 5 maggio 1997, n. 127, recepito dall'articolo 2, punto 3, della legge regionale 7 settembre 1998, n. 23, i dipendenti regionali, in attività di servizio ammessi con riserva e collocati nella graduatoria generale di merito dei concorsi interni espletati ai sensi dell'art. 1, lettera a) e b) della legge regionale 9 maggio 1986, n. 21, per il passaggio alla qualifica superiore, sono inquadrati con la medesima decorrenza giuridica del personale già inquadrato a seguito dei predetti concorsi”.»;

emendamento 6.1:

«Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:
“1 bis. I posti resisi disponibili a seguito della rideterminazione della dotazione organica relativi alla terza fascia dirigenziale possono essere ricoperti dal personale regionale inquadrato alla qualifica di funzionario con anzianità di almeno 15 anni di effettivo servizio alla dipendenza

della Regione siciliana nell'attuale qualifica di assistente in possesso del titolo di studio valido per l'accesso, esterno alla qualifica rivestita, con esclusione di qualunque titolo equipollente. Ai soggetti non in possesso del diploma di laurea sarà precluso l'eventuale passaggio alla successiva seconda fascia dirigenziale”.»;

emendamento 5.10.1:

«Dopo “9 maggio 1986, n. 21”, aggiungere “ancorché non”»;

– dagli onorevoli Virzì ed altri:

emendamento 5.31:

«Al comma 2, 14 rigo, sono sopprese le parole “maggiormente rappresentative”»;

emendamento 5.29:

«Emendamento sostitutivo:

“1. Ai fini di un migliore funzionamento dei servizi centrali e periferici regionali, i posti che risulteranno vacanti fino all'8 qualifica funzionale saranno ricoperti o nel limite di due terzi o dal personale di ruolo appartenente alle qualifiche (immediatamente) inferiori, previa frequenza di appositi corsi semestrali di formazione o perfezionamento, mirati alle funzioni da svolgere e superamento di un conseguente esame-colloquio.

2. Ai fini della formazione della relativa graduatoria concorreranno i seguenti elementi:

- a) punteggio di merito;
- b) titolo di studio;
- c) titoli professionali e di servizio;
- d) anzianità nella qualifica;
- e) anzianità complessiva di servizio e – a parità – anzianità di età.

3. In ogni caso per accedere alla qualifica superiore i dipendenti dovranno essere in possesso di almeno 10 anni di anzianità nella qualifica di appartenenza, ridotta ad 8 anni se in possesso di titolo di studio superiore.

4. Qualora la disponibilità di posti risultante dalla pianta organica di cui al precedente articolo non risulterà sufficiente, i posti che si renderanno successivamente vacanti saranno per la

durata di un biennio dalla formazione della relativa graduatoria ricoperti dal personale collocatosi nella stessa”»;

emendamento 5.32:

«All’ottavo rigo sono sopprese le parole da “nell’attesa” fino a “peculiarità delle strutture”»;

emendamento 5.33:

«All’ultimo capoverso sono sopprese le parole da “dall’identificazione” fino a “per l’amministrazione”»;

emendamento 5.30:

«Dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

“1 bis. Entro sei mesi dall’entrata in vigore della presente legge l’Amministrazione regionale è obbligata a procedere – di concerto con le OO.SS. – alla verifica della propria pianta organica adeguandola alle proprie esigenze e rendendola nota mediante pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Regione”.»;

emendamento 36.104:

«Emendamento aggiuntivo:

“L’Amministrazione è obbligata a procedere alla copertura dei posti vacanti o comunque disponibili alla data di entrata in vigore della presente legge relativi ai concorsi già banditi e non ultimati.”;

– dagli onorevoli Basile Giuseppe e Spagna:

emendamento 5.18:

«Emendamento aggiuntivo:

“Al personale inquadrato ai sensi dell’articolo 48 della legge regionale 3 novembre 1993, n. 10, si applica il secondo comma dell’articolo 10, della legge regionale 9 maggio 1986, n. 21”»;

emendamento 5.19:

«Emendamento aggiuntivo:

“1. Con le modalità di cui all’articolo 2 della legge regionale 23 marzo 1971, n. 7, e successive modifiche ed integrazioni, il personale inquadrato con la qualifica di assistente tecnico del ruolo dell’Assessorato regionale del bilancio e delle finanze, che da almeno tre anni presta ininterrotto servizio, in posizione di co-

mando, può essere assegnato a domanda, ed anche in soprannumero, presso altri rami dell’Amministrazione regionale, purché in possesso del relativo titolo di studio e di ogni altro specifico requisito richiesto.

2. La domanda è presentata entro il termine perentorio di trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge”»;

– dagli onorevoli Cintola ed altri:

emendamento 36.89:

«Emendamento aggiuntivo:

“Articolo 5 bis

1. Al personale immesso nei ruoli degli enti locali, anche in soprannumero, ai sensi della legge regionale 25.10.1985, n. 39 il servizio comunque prestato nella stessa amministrazione anteriormente alla immissione in ruolo, è valutato ai fini giuridici ed economici per l’applicazione del riequilibrio delle anzianità pregresse di cui all’articolo 41 del decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 347”»;

emendamento 36.85:

«Emendamento aggiuntivo:

“Articolo 5 bis

1. Il personale di cui all’articolo 2 della legge regionale 1 settembre 1995, n. 25, può essere distaccato per un periodo non superiore a 5 anni presso gli uffici dell’Amministrazione regionale e presso gli enti locali per lo svolgimento delle attività previste dall’articolo 17 della legge n. 167/97, del decreto legislativo n. 469/97 e della l.r. n. 24/76”»;

emendamento 5.21:

«Emendamento aggiuntivo:

“1. Al personale dell’Amministrazione che riveste la qualifica di assistente tecnico, assegnato alla data del 31 dicembre 1997 ad uffici centrali o periferici della Direzione regionale delle foreste, si applicano, ai fini dell’inquadratura nel relativo ruolo, le disposizioni di cui all’articolo 57 della legge regionale 29 ottobre 1985, n. 41.

2. Le domande devono essere presentate, a pena di decadenza, entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente legge”;

emendamento 5.22:

«Emendamento aggiuntivo:

“Al personale inquadrato ai sensi dell'articolo 48 della legge regionale 3 novembre 1993, n. 30 si applica il secondo comma dell'articolo 10 della legge regionale 9 maggio 1986, n. 21”»;

emendamento 36.91:

«Emendamento aggiuntivo:

“Articolo 5 bis
Personale SOAT

1. I commi 2 e 3 dell'articolo 1 della legge regionale 14 giugno 1983, n. 59, sono soppressi”»;

emendamento 5.37:

«Aggiungere il seguente articolo:

“Al personale di cui all'articolo 48 della legge regionale n. 30 del 1993 si applicano le disposizioni dell'articolo 10 della legge regionale 9 maggio 1986, n. 21”»;

– dagli onorevoli Cintola e Leanza:

emendamento 36.65:

«Emendamento aggiuntivo:

“Articolo 5 bis

Disposizioni concernenti il personale di cui all'articolo 7 della l.r. 25.10.1985, n. 39

1. Ai soggetti di cui all'articolo 7 della l.r. 25.10.1985, n. 9 ai fini di quanto contenuto nell'articolo 1 della l.r. 9.5.1986, n. 21, e delle conseguenti procedure poste in essere, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 2 della l.r. 12.1.1993, n. 8”»;

emendamento 36.89:

«Emendamento aggiuntivo:

“Articolo 5 bis

1. Al personale immesso nei ruoli degli enti

locali, anche in soprannumero, ai sensi della legge regionale 25.10.1985, n. 39 il servizio comunque prestato nella stessa amministrazione anteriormente alla immissione in ruolo, è valutato ai fini giuridici ed economici per l'applicazione del riequilibrio delle anzianità pregresse di cui all'articolo 41 del decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 347”»;

emendamento 3.3:

«Emendamento aggiuntivo:

“Articolo 5 bis
Personale SOAT

1. I commi 2 e 3 dell'articolo 1 della legge regionale 14 giugno 1983, n. 59, sono soppressi”»;

emendamento 5.27:

«Aggiungere il seguente articolo:

“Interpretazione autentica dell'articolo 79 della legge regionale 16/1996

Al personale di cui all'articolo 79 della legge regionale 6 aprile 1996, n. 16 con la qualifica di dirigente tecnico e in possesso dei requisiti richiesti dalla stessa norma, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 4 della legge regionale 25 maggio 1995, n. 46.

Le domande devono essere presentate, a pena di decadenza, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge”»;

Emendamenti 5.20 e 36.92:

«Emendamento aggiuntivo:

“1. Le ripartizioni faunistico venatorie sono soppresse.

2. Le competenze attribuite della vigente legislazione alle Ripartizioni faunistico-venatorie e ai dirigenti preposti al Coordinamento delle suddette ripartizioni vengono trasferite rispettivamente agli Ispettorati ripartimentali delle foreste ed agli Ispettori ripartimentali.

3. Le competenze attribuite in materia dalla vigente legislazione alla Direzione Interventi Strutturali dell'Assessorato regionale dell'agricoltura e delle foreste e al Direttore ad essa pre-

posto, sono trasferite rispettivamente alla Direzione regionale delle foreste ed al suo Direttore.

4. Il personale in servizio di ruolo alla data di entrata in vigore della presente legge presso le Ripartizioni Faunistico-Venatorie e presso il Gruppo competente della Direzione regionale per gli Interventi Strutturali in Agricoltura, può essere assegnato, a domanda da presentarsi entro il termine perentorio di trenta giorni dalla data di pubblicazione della presente legge, ad uffici centrali e periferici della Direzione foreste.

5. Le disposizioni di cui ai commi precedenti troveranno applicazione dal sessantesimo giorno dall'entrata in vigore della presente legge".»;

– dall'onorevole Di Martino:

emendamento 36.44:

«Emendamento aggiuntivo:

“I dipendenti in servizio risultati idonei negli appositi concorsi interni espletati dall’Amministrazione regionale, ai sensi dell’articolo 1, lettera b) della legge regionale 9 maggio 1986, n. 21, vengono inquadrati, anche in soprannumero, nelle qualifiche per le quali hanno conseguito l’idoneità, con la medesima decorrenza giuridica del personale già inquadrato a seguito dei predetti concorsi ed economica dalla data di entrata in vigore della presente legge”.»;

emendamento 30.3:

«Emendamento aggiuntivo:

«Nel quadro del processo di trasferimento delle funzioni agli enti locali di cui all’articolo 30 nonché del riassetto delle funzioni proprie, l’Amministrazione regionale determina la nuova pianta organica del personale.

Nelle more è fatto divieto all’Amministrazione regionale di indire concorsi per l’assunzione di nuovo personale”»;

– dal Governo:

emendamento 36.34:

«Emendamento aggiuntivo:

“Fino al 31 dicembre 2003 è fatto divieto alla

Amministrazione regionale di indire concorsi per l’assunzione di nuovo personale”»;

emendamento 5.11:

«Al comma 1, prima delle parole la “dattazione organica”, inserire “nelle more dell’attuazione delle disposizioni di cui ai Titoli III e VI”»;

emendamento 5.12:

«Al comma 1, dopo le parole “della fascia funzionale di appartenenza”, aggiungere le parole “sentite le organizzazioni sindacali dei dipendenti regionali”»;

emendamento 5.13:

«Dopo le parole “All’identificazione dei profili”, aggiungere le seguenti parole “e di quanto previsto dall’articolo 2, lettera c), della legge regionale n. 38 del 19 giugno 1991”»;

– dall'onorevole Fleres:

emendamento 5.5:

«Al comma 1, dopo le parole “modifiche ed integrazioni”, aggiungere “il personale attualmente in servizio presso l’Assessorato regionale della sanità, in posizione di comando ai sensi della legge regionale n. 46 del 1991, è inquadrato nel ruolo regionale transitorio”.»;

– dagli onorevoli Barone e Alfano:

emendamento 5.25:

«Sostituire l’ultimo paragrafo del comma 1 con il seguente:

“L’Assessore alla Presidenza procederà, entro sei mesi dalla data di pubblicazione della presente legge, alla riqualificazione del personale in servizio che sia in possesso di anni 5 di anzianità all’entrata in vigore della presente legge e del titolo di studio richiesto per l’accesso all’area funzionale superiore. Nelle more della definizione dei nuovi profili professionali, e comunque fino alla data del 31 dicembre 2001, vengono sospese tutte le procedure che prevedono, a qualsiasi titolo, immissione di personale, anche a tempo indeterminato, presso gli Uffici dell’Amministrazione regionale siciliana”.»;

– dall'onorevole La Corte:

emendamento 5.34:

«Al comma 1 aggiungere le seguenti parole
“Restano ferme le previsioni di cui all'articolo 1 della legge regionale 27 aprile 1999, n. 8”»;

emendamento 5.35:

«Aggiungere il seguente articolo:

“Fino al 31 dicembre 2003 è fatto divieto all'Amministrazione regionale di indire concorsi per l'assunzione di nuovo personale, fermi restando i concorsi già banditi”»;

– dall'onorevole Silvestro:

emendamento 5.14:

«Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

“I vincitori del concorso per l'accesso alla qualifica di dirigente superiore amministrativo bandito ai sensi dell'articolo 2, comma 8, della legge regionale 9.5.1986, n. 21, che alla data di pubblicazione del bando possedevano un'anzianità di servizio nella qualifica di dirigente di almeno dieci anni, sono confermati nella qualifica e nella posizione giuridico-economica già acquisita”»;

emendamento 5.15:

«Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

“Il personale della Regione siciliana in servizio, ammesso con riserva alla partecipazione di concorsi banditi dalla Presidenza della Regione, ai sensi dell'articolo 1 della l.r. 9.5.1986, n. 21, e già in ruolo al momento dell'emanazione della detta legge, che aveva maturato al momento della pubblicazione, nonché scadenza, dei relativi bandi, l'anzianità di cui all'articolo 1 della legge medesima, è inquadrato, anche in soprannumerario, nelle qualifiche per le quali ha superato le relative prove concorsuali, con la medesima decorrenza giuridica del personale già inquadrato a seguito dei concorsi suddetti”»;

– dagli onorevoli Zangara, Giannopolo, Costa, Spagna, Fleres, Nicolosi e Cintola:

emendamento 5.23:

«Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:
“1 bis. Ai fini del superamento della disparità

di inquadramento con il personale delle Amministrazioni statali e degli enti locali, ai sensi e per effetto del DPR 15 gennaio 1987, n. 14, recante disposizioni sul «Valore abilitante del diploma di assistente sociale in attuazione dell'articolo 9 del DPR 10 marzo 1982, n. 162», del DPR 3 agosto 1990, n. 333 «Regolamento per il recepimento delle norme risultanti dalla disciplina prevista dall'accordo del 23 dicembre 1989 concernente il personale del comparto delle regioni e degli enti pubblici non economici da esse dipendenti, dei comuni, delle province, delle comunità montane, loro consorzi o associazioni, di cui all'art. 4 del DPR 5 marzo sull'Ordinamento della professione di assistente sociale ed istituzione dell'Albo professionale», il profilo professionale di assistente sociale del ruolo dei servizi speciali della presidenza di cui all'art. 18 della l.r. 29 ottobre 1985, n. 41 già inquadrato alla VI fascia funzionale iniziale, è reinquadrato alla VII fascia funzionale iniziale equiparato a dirigente”»;

– dagli onorevoli Croce, Beninati, Vicari, Provenzano, Alfano ed altri:

emendamento 5.10:

«Emendamento aggiuntivo:

“Il personale della Regione siciliana in servizio, ammesso con riserva alla partecipazione di concorsi banditi dalla Presidenza della Regione, ai sensi dell'articolo 1 della l.r. 9 maggio 1986, n. 21, in ruolo al momento dell'emanazione della detta legge e che aveva maturato al momento della pubblicazione dei relativi bandi l'anzianità di cui all'articolo 1 della legge medesima, è inquadrato, anche in soprannumerario, nelle qualifiche per le quali ha superato le relative prove concorsuali, con la medesima decorrenza giuridica del personale già inquadrato a seguito dei concorsi suddetti”»;

emendamento 36.21:

«Emendamento aggiuntivo:

“1. I dipendenti dell'Amministrazione regionale che siano stati o siano affetti da patologie oncologiche conclamate potranno essere trasferiti, a richiesta, presso la sede di lavoro più vicina al proprio domicilio, anche in soprannumerario, previa presentazione dell'apposita docu-

mentazione medica di natura specialistica da cui si evinca il riconoscimento della malattia oncologica, rilasciata da centri di cura pubblici regionali o extraregionali”..»;

– dagli onorevoli D’Andrea e Leanza:

emendamento 5.28:

«Aggiungere il seguente articolo:

“All’articolo 55 della legge regionale 6 aprile 1996, n. 16 aggiungere il seguente articolo:

Articolo 55 bis

I lavoratori forestali con qualifica di caposquadra che abbiano lavorato negli anni 1995 e 1996 con un numero complessivo di giornate 310 possono, previa domanda, partecipare all’inserimento di operati a tempo indeterminato nella percentuale del 20 per cento delle esigenze dell’Amministrazione stessa”..»;

– dagli onorevoli Croce e Alfano:

emendamento 5.26:

«Aggiungere il seguente articolo:

“Nel ruolo tecnico dei beni culturali ed ambientali dell’Assessorato regionale dei beni culturali ed ambientali e della pubblica istruzione è istituita la qualifica professionale di catalogatore”..»;

– dagli onorevoli Villari ed altri:

emendamento 5.17:

«Emendamento aggiuntivo:

“1. Nell’articolo 7, comma 2, della legge regionale 30.10.1995, n. 76, come sostituito dall’articolo 8 della legge regionale 25 marzo 1996, n. 7, dopo la parola «domanda» sono inserite le seguenti «anche in soprannumerario».

2. Nello stesso articolo 7 della legge regionale 30 ottobre 1995, n. 76, dopo il comma 3, è inserito il seguente:

«4. Il personale inquadrato in soprannumerario ai sensi del comma 2, che non abbia trovato collocazione nei posti previsti in pianta organica, verrà riassorbito nei posti, salvo quelli riservati al collocamento obbligatorio, che si renderanno

disponibili anche in qualifica diversa, previa modifica della pianta organica di competenza dell’organo esecutivo dell’ente”..»;

– dall’onorevole Forgione:

emendamento 36.52:

«Emendamento aggiuntivo:

“Articolo 5 bis

1. Relativamente ai concorsi già banditi e non ultimati l’Amministrazione è obbligata ad utilizzarne le graduatorie per procedere alla copertura dei posti rimasti vacanti o comunque resisi disponibili alla data di entrata in vigore della presente legge”..»;

– dall’onorevole Leanza e altri:

emendamento 36.86:

«Emendamento aggiuntivo:

“Articolo 5 bis

1. Il combinato disposto dell’articolo 31 della legge regionale n. 6 del 1997 e del comma 7 dell’articolo 55 della legge regionale n. 10 del 1999 non si applica alla CRIAS”..»;

– dall’onorevole Barbagallo Giovanni e Spagna:

emendamento 36.49:

«Sono fatti salvi gli inquadramenti effettuati ai sensi dell’articolo 12, primo comma, della legge regionale 9 maggio 1986, n. 21, relativi a personale statale della carriera direttiva inquadrato nel ruolo speciale transitorio istituito ai sensi dell’articolo 1 della legge regionale n. 53 del 1985 presso la Presidenza della Regione, sempre che alla data del suddetto inquadramento abbiano maturato l’anzianità prevista dagli articoli 15 e 17 del DPR 18 dicembre 1970, n. 1077 per il conseguimento della qualifica di cui all’articolo 52 del DPR 30 giugno 1972, n. 748».

Comunico altresì che è stato presentato dal Governo l’emendamento 5.R:

«L'articolo 5 è così sostituito:

“1. Nelle more dell’attuazione delle disposizioni di cui ai Titoli III e VI la dotazione organica del personale dell’Amministrazione regionale è costituita dal personale inquadrato anche in soprannumero nei ruoli del personale dell’Amministrazione regionale, in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge, distinto per qualifiche secondo la normativa pre vigente con riferimento alle tabelle allegate alla legge regionale 29 ottobre 1985 n. 41, e successive modifiche e integrazioni. Nell’attesa della nuova classificazione il personale può essere adibito a mansioni proprie di altre qualifiche della fascia funzionale di appartenenza, sentite le Organizzazioni sindacali dei dipendenti regionali, nel rispetto delle specificità tecniche e/o professionali in relazione alla peculiarità delle strutture. Entro 60 giorni dall’entrata in vigore della presente legge con decreto del Presidente della Regione si procede, previa contrattazione sindacale, per il personale non inquadrato nelle qualifiche dirigenziali e per il personale direttivo, alla determinazione delle qualifiche funzionali e dei criteri per l’individuazione dei profili professionali distinti in relazione alla tipologia della prestazione lavorativa, nonché ai requisiti specifici richiesti per il suo svolgimento e al grado di responsabilità e di esplicazione connessi. All’identificazione dei profili e di quanto previsto dall’articolo 2, lettera c) della legge regionale n. 38 del 19 giugno 1991 si procederà avendo riguardo alle professionalità definite nel pre vigente ordinamento dalle sop presso qualifiche e alle nuove esigenze connesse all’attività professionale. Dall’identificazione non devono discendere maggiori oneri per l’Amministrazione. Nelle more della definizione dei profili professionali, ciascun dipendente continua a svolgere i compiti e le attribuzioni propri della qualifica posseduta anteriormente all’entrata in vigore della presente legge.

2. Con decreto del Presidente della Regione, previa deliberazione della Giunta regionale, il personale di cui al comma 1, è assegnato ai singoli rami dell’Amministrazione regionale in relazione alle specifiche professionalità ed esperienze. Le successive variazioni delle dotazioni organiche sono determinate secondi i principi

contenuti nell’art. 5 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 80 e, al fine di realizzare contenimenti di spesa, in coerenza con la programmazione triennale del fabbisogno di personale deliberato dalla Giunta regionale, previa verifica egli effettivi bisogni, correlata all’attuale distribuzione delle risorse umane, all’eliminazione di duplicazioni e sovrapposizioni di funzioni e a seguito di consultazioni delle Organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative da esaurirsi entro 15 giorni dalla proposta e con specifico riferimento alle necessarie modificazioni istituzionali, ai processi di delega, riordino, trasferimento di funzioni, alla definizione di processi di decentramento, e alle conseguenti esigenze organizzative finalizzate a obiettivi di contenimento della spesa. Le variazioni di organico in aumento sono adottate con legge. La variazione della dotazione organica è assunta con decreto del Presidente della Regione su proposta dell’Assessore regionale per il bilancio e le finanze ove comporti riduzioni di spese e non incrementi la spesa complessiva riferita al personale effettivamente in servizio al 31 dicembre dell’anno precedente.

3. Fino al 31 dicembre 2003 è fatto divieto all’Amministrazione regionale di indire concorsi per l’assunzione di nuovo personale, fermi restando i concorsi già banditi e fatto salvo quanto stabilito al comma 8 del successivo art. 9”».

Onorevoli colleghi, la seduta è sospesa per un’ora.

*(La seduta, sospesa alle ore 12.25,
è ripresa alle ore 12.35)*

La seduta è ripresa.

Sull’ordine dei lavori

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICEVUTO. Signor Presidente, come lei ha detto bene, abbiamo completato la discussione sull’articolo 5. Chiedo una sua interpretazione oppure mi indichi la norma del Regolamento che prevede la possibilità, a mio modo di vedere, di riaprire la discussione generale es-

sendo mutato il testo dell'articolo 5, su cui si era intervenuti in precedenza. Come lei stesso ha ammesso, si tratta di un emendamento interamente sostitutivo e modificativo dell'articolo 5 precedentemente presentato dal Governo. Formulo pertanto due richieste: la prima – così si usa – è quella di potere riaprire di conseguenza la discussione sull'articolo 5 nonché sull'emendamento interamente sostitutivo dell'articolo stesso; la seconda è quella, minimale rispetto alla prima, riduttiva, di dare comunque la possibilità all'Assemblea di valutare pienamente, in maniera più approfondita il nuovo testo dell'articolo 5.

Quindi, ripeto, la prima richiesta che avanzo è la riapertura della discussione sull'articolo 5.

Non è un fatto strumentale, onorevole Forgione!

FORGIONE. Si legga il Regolamento!

RICEVUTO. L'ho letto. Lo legga lei, invece! Lei non conosce il Regolamento!

La seconda richiesta è che mi dia e dia la possibilità ai deputati di approfondire la portata dell'articolo 5 nella nuova stesura al fine di confrontarci meglio su di esso.

PRESIDENTE. Onorevole Ricevuto, per quanto riguarda la prima richiesta, l'Assemblea applica il comma 7 dell'articolo 112 del Regolamento, secondo il quale sugli emendamenti rielaborativi del testo non vi può essere discussione generale.

Per quanto riguarda la seconda questione, il Governo illustrerà l'emendamento e lei avrà la possibilità di comprendere i contenuti.

ALFANO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFANO. Signor Presidente, la presentazione dell'emendamento sostitutivo da parte dell'assessore Crisafulli, che è pienamente legittima in quanto conforme al Regolamento, richiede una sospensione per consentire la valutazione di tale emendamento.

Relativamente all'opportunità di votare immediatamente il suddetto emendamento, che peraltro si riferisce ad un articolo lungamente dibattuto, mi associo alla richiesta dell'onorevole Ricevuto di chiedere una breve sospensione.

CRISAFULLI, *assessore alla Presidenza.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISAFULLI, *assessore alla Presidenza.* Signor Presidente, non ho difficoltà se la sospensione è di cinque minuti. Ma vorrei altresì rassicurare l'onorevole Ricevuto e quanti altri come lui abbiano ritenuto di dovere approfondire il nuovo testo, che esso è la riscrittura di quello precedente con gli opportuni aggiustamenti tecnici.

Personalmente, sono favorevole a che si proceda alla votazione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è sospesa per dieci minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 12.39,
è ripresa alle ore 12.49)*

La seduta è ripresa.

Congedi

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che hanno chiesto congedo per la seduta odierna gli onorevoli Lo Giudice e Burgarella Aparo.

Non sorgendo osservazioni, i congedi si intendono accordati.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge numero 918/A

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si riprende il seguito della discussione del disegno di legge numero 918/A.

Si procede con l'esame dell'emendamento 5.R, sostitutivo dell'articolo 5, in precedenza comunicato.

Preciso che qualora l'emendamento venisse approvato, tutti gli altri emendamenti deca-

drebbero, ad eccezione di quelli considerati aggiuntivi e che pertanto, se accolti, in sede di coordinamento formale del disegno di legge, verrebbero comunque inseriti nell'ambito dello stesso articolo perché allo stesso connessi.

GIANNOPOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNOPOLO. Signor Presidente, intervengo per chiedere che l'emendamento aggiuntivo 5.23 venga trattato in sede di esame dell'articolo 16, dove si parla di estensione di norme.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, dispongo nel senso richiesto.

PROVENZANO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PROVENZANO. Onorevole assessore, ho letto con molta attenzione l'emendamento 5.R che, al comma 2, così recita: "Con decreto del Presidente della Regione, (...) le successive variazioni delle dotazioni organiche sono determinate secondo (...) in coerenza con la programmazione triennale del fabbisogno di personale deliberato dalla Giunta regionale, previa verifica degli effettivi bisogni, correlata all'attuale distribuzione delle risorse umane".

E qui ho un dubbio. Qual è l'attuale distribuzione delle risorse umane? La Regione conosce l'attuale distribuzione delle risorse umane?

Ricordo, anche se non rammento esattamente i termini numerici dell'analisi, che quando ero Presidente della Regione l'onorevole Galletti, allora assessore alla Presidenza, aveva presentato un disegno di legge di riforma dell'Amministrazione regionale e già allora si era presentato il problema della determinazione dei carichi di lavoro.

Se non ricordo male, lo stesso direttore, oggi direttore del suo assessorato, aveva dichiarato che bisognava determinare i carichi di lavoro e aveva anche aggiunto che in questa Regione nessuno sa chi si occupa di una determinata materia o di quale materia si occupano le varie unità funzionali.

Io chiedo – questo è importante, assessore, e vorrei una risposta – se lei sa, onorevole assessore, in tema di distribuzione delle risorse umane, per esempio, nell'Assessorato Agricoltura, quante persone vi sono, dove sono e cosa fanno. Se lei sa quante persone lavorano nelle condotte agrarie, dove sono e cosa fanno, o nei vari Ispettorati.

Io so per certo, a meno che lei non mi smenitisca – può essere che il Governo attuale, successivo al mio, sia riuscito a farlo – so per certo che i carichi di lavoro in questa Regione non sono stati mai assegnati. Per cui, uno dei gravissimi problemi della gestione del personale è che la Regione, attualmente, non possiede questo dato che è, come lei dice, l'elemento fondamentale e, cioè, l'attuale distribuzione delle risorse umane.

Questa è la domanda che pongo e se a questa non abbiamo una risposta, l'articolo 5, secondo comma sicuramente rimane qualcosa di indefinito, di vago. Non è possibile infatti misurare un futuro sulla base di un presente che nessuno conosce, quanto meno a me così risulta.

CINTOLA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, vorrei un chiarimento sul comma 3, laddove si dice che fino al 2003 non si faranno più assunzioni e quindi concorsi; tuttavia è prevista una riserva relativamente al Corpo forestale, come Corpo di pubblica sicurezza.

Vorrei una conferma di ciò: se cioè questo blocco, oltre ad interessare l'Amministrazione regionale in senso stretto, impedirà agli enti sottoposti al controllo della Regione di provvedere con fondi propri ai concorsi e, quindi, alle assunzioni. Pongo la domanda all'assessore perché ciò risulti ufficialmente nel resoconto stenografico.

VIRZÌ. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIRZÌ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è chiaro che dal punto di vista regolamentare l'approvazione dell'emendamento sostitutivo presentato dal Governo diventa una comodissima scorciatoia col trucchetto delle due righe cambiate per evitare il confronto ravvicinato sui singoli emendamenti di sostanza che, in qualche modo, cercavano di modificare il disegno di legge. In buona sostanza, si adotta un *escamotage* di natura parlamentare per sfuggire al "rapporto ravvicinato di terzo tipo" con gli emendamenti che tentano di correggere, di aggiungere o di tagliare in qualche parte il testo varato dalla commissione per l'Aula.

Trovo inoltre che tra i comportamenti un po' da paladino dell'assessore Crisafulli, questo sia un modo piuttosto pesante di impostare la dialettica d'Aula. Ciò ci costringe, di fatto, in sede di dichiarazione di voto su questo emendamento interamente sostitutivo, a ricordare che dobbiamo votare contro e che, in ogni caso, non ci può essere la nostra partecipazione su tutti gli argomenti che avete glissato, non elegantemente, presentando questo emendamento interamente sostitutivo.

Francamente, non ci si può stupire, quindi, se poi si arriva all'ostruzionismo, in quanto il vostro è un ostruzionismo contrario! Da un lato c'è lo sciopero, dall'altro la serrata.

Un emendamento interamente sostitutivo del Governo è una serrata nei confronti degli argomenti altrui; è un atto di assoluta scortesia, non tanto per i tempi, quanto per glissare sulla sommatoria degli emendamenti, laddove sull'articolo 5 erano stati presentati, non soltanto da noi, degli emendamenti che ritenevo interessanti: ce n'era, ad esempio, uno dell'onorevole Di Martino che avrei molto volentieri sottoscritto. A questo punto rimane una pura e semplice dichiarazione platonica. Resta fermo il concetto, autorevolmente ribadito dal presidente Provenzano, che ci stiamo muovendo in una sorta di terra di nessuno, in un terreno incerto, pieno di sabbie mobili, poiché non siamo certi che al di là delle attività declamatorie messe in campo in quest'Aula sull'effettiva consistenza dei nostri ranghi vi sia una obiettiva radiografia dell'esistente, laddove il problema ed il suggerimento serio proveniente da quest'Aula era quello della necessità di una pianta organica di cui non di-

sponiamo più dal 1985 e che è stata la causa delle progressive irruzioni che, in qualche modo, hanno deformato il corpo amministrativo della Regione.

A questo punto, non sappiamo più né i numeri, né le quantità, né le singole qualità. Allora, voi saltate a piè pari tutti gli emendamenti aggiuntivi che cercavano di riaprire un varco alla carriera al di sotto dell'ottavo livello – quasi che questa non sia pure materia fondamentale e quasi che la Regione sia incentrata soltanto sulla prima fascia dirigenziale, sui criteri di accesso: Cassese sì, Cassese no, anzi, ora sì ora no, laurea ora sì ora no; pubblico concorso per qualcuno sì dopo, ma intanto qualcuno passa così per com'è!

Ci fate camminare su un terreno minato nel nome di una logica che soltanto da parte vostra ammette qualche eccezione!

Questa riforma della pubblica Amministrazione sembra una linea dritta; in realtà, c'è una bella ansa, c'è una bella curva, c'è una ellisse in cui c'è l'eccezione, perché le cose dettate dalla Cassese a qualche livello vengono glissate per mettere un coperchio sul passato. Tutto ciò è assolutamente illogico, soprattutto perché non c'è nemmeno una prospettiva di razionalizzazione! E si potrebbe perfino accettare il criterio di un'ultima sanatoria per dire che, da questo momento in poi, le cose procederanno sul terreno che noi predisegniamo come dovere di classe politica, e, invece, questo disegno di legge è ricco di locuzioni quali "nell'attesa di", "nelle more", "nella fase di prima applicazione" etc. C'è un criterio per la fase di prima applicazione, per l'entrata in vigore della legge, e poi c'è un criterio diverso, a regime, per coloro che verranno dopo, per coloro che non sono nella tasca sinistra del Signore e non hanno santi in Paradiso!

Sostanzialmente, negate il principio stesso della pianta organica per potere continuare a stravolgere *ad libitum* il corpo amministrativo della Regione siciliana. Dite no ad ogni prospettiva di carriera, vi chiudete a riccio di fronte alle richieste di aggiustamenti in termini di giustizia, nei confronti di lavoratori che hanno svolto in silenzio, in luoghi oscuri, il loro dovere, e che rappresentano una quantità e una qualità di intelligenza che potremmo diversamente utilizzare per il bene comune, se solo voi

vi decideste a farcela registrare questa «radiografia» dell'esistente, mentre continua a latitare nella maniera più assoluta una qualsiasi prospettiva di rimettere in linea con la ragionevolezza europea, con i criteri di managerialità e di professionalità, questa Regione che continua a chiacchierare sempre di più e a produrre sempre meno.

BASILE FILADELFIO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASILE FILADELFIO. Signor Presidente, onorevole Assessore, l'intervento dell'onorevole Provenzano ha contribuito a farmi ulteriormente riflettere. L'emendamento presentato dal Governo al comma 2 prevede una successiva individuazione e variazione della dotazione organica determinata secondo i principi contenuti nell'articolo 5 del decreto legislativo n. 80 del 31 marzo 1998, "al fine di realizzare contenimenti di spesa". Questo merita un'osservazione: la finalità successiva deve essere il contenimento della spesa. Ma noi vorremmo conoscere qual è il fabbisogno di spesa con riferimento al personale in servizio al momento attuale.

"In coerenza con la programmazione triennale del fabbisogno di personale deliberato dalla Giunta regionale": anche qui vorremmo conoscere cosa è previsto per quanto riguarda "l'attuale programmazione triennale del fabbisogno di personale deliberato dalla Giunta regionale, previa verifica degli effettivi bisogni (...)" È una affermazione un po' troppo generica. Cosa vuol dire "verifica degli effettivi bisogni"? In base a che cosa verranno calcolati gli effettivi bisogni? Sarà una valutazione discrezionale? Avverrà sulla base di dati certi, di informazioni la cui veridicità sarà riscontrata? "Correlata l'attuale distribuzione delle risorse umane": questo è il punto centrale su cui si è già soffermato il presidente Provenzano. La distribuzione delle risorse umane al momento non è conosciuta. Noi vorremmo conoscerla perché stiamo parlando di riforma della pubblica Amministrazione, di riforma della dirigenza. Non conosciamo il dato principale propedeutico alla stessa riforma.

"Eliminazione di duplicazione e sovrapposizione di funzioni": c'è un implicito riconoscimento di realtà al momento esistenti alla Regione; duplicazioni e sovrapposizioni, dove sono? Vorremmo saperlo.

Qui si parla anche di consultazioni delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative. Nel passato si sono fatte le consultazioni? E in quale modo e secondo quale intensità si prevede di consultare le organizzazioni sindacali?

Credo, signor Presidente, che non possiamo andare avanti senza possedere un quadro preciso della dotazione delle risorse umane. Non possiamo andare avanti se non conosciamo quanti dirigenti, con quale ruolo e in quale servizio, in quale area territoriale dislocati, vi sono al momento. È fondamentale, anche perché razionalmente dobbiamo disporre di queste informazioni per assumere eventuali decisioni.

ALFANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il rilievo sollevato dall'onorevole Provenzano è tutt'altro che di secondo momento.

Non vorrei che il Governo si fosse incamminato su un sentiero scivoloso per due ragioni. La prima è la seguente: c'è, ed è detto chiaramente nel testo dell'emendamento sostitutivo, così come pressoché analogamente era scritto nel testo originario dell'articolo 5, che occorre effettuare una "verifica degli effettivi bisogni, correlata all'attuale distribuzione delle risorse umane, all'eliminazione di duplicazioni e sovrapposizioni di funzioni ed a seguito di consultazioni delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative da esaurirsi entro quindici giorni dalla proposta e con specifico...» e così via.

Tutto ciò mi sembra che evidenzi una necessità sul piano logico, prima ancora che giuridico, preliminare all'approvazione del disegno di legge, il cui senso non si comprende appieno in assenza di questo presupposto. Ed è una questione assolutamente importante.

E vi è una seconda ragione. Ieri, signor Pre-

sidente dell'Assemblea, è stata individuata dal Governo con un emendamento dello stesso, una norma di chiusura del sistema, di questa ipotesi di riforma, che è un rimando al decreto Cassese, per tutto quanto non regolato esplicitamente nel disegno di legge al nostro esame. Il decreto Cassese, se non erro, all'articolo 31 prevede esattamente la fotografia dell'organico come atto presupposto all'entrata in vigore dello stesso decreto, richiamando il fatto che lo Stato aveva la necessità di inquadrare esattamente ruoli organici e tutto quanto connesso all'esercizio delle funzioni dei dipendenti dell'Amministrazione statale.

Non vorrei che proprio questo rimando al decreto Cassese avesse esaurito un passaggio molto delicato nel percorso del disegno di legge, perché se così fosse dovremmo andare a considerare l'effettività e la necessaria sussistenza di questo presupposto per proseguire nei nostri lavori.

CROCE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'intervento dell'onorevole Provenzano, peraltro ripreso molto bene dall'onorevole Basile Filadelfio e dal presidente del Gruppo parlamentare di Forza Italia, onorevole Alfano, mi induce alla seguente considerazione sull'argomento.

La rimodulazione presentata dall'assessore all'articolo 5 ritengo sia molto discutibile dal momento che con essa si riprendono i temi in contrasto con il decreto Cassese, e principalmente con l'articolo 31. L'articolo 31 del decreto legislativo 29/93 è molto chiaro — direi inequivocabilmente — e, peraltro, è stato ripreso anche dal Commissario dello Stato.

Non intendo agitare gli animi parlando del Commissario dello Stato, che su questa vicenda ha scritto, oltre tutto, una nota chiarissima — che ricordo per averla letta — e, facendo seguito ad una deliberazione della Giunta dell'agosto del 1998, la numero 362, chiedeva espressamente e testualmente, (cerco di leggere), al Presidente della Regione, con riferimento alla legge in questione, alla 918: "... di conoscere ai sensi

dell'articolo 3 del D.P.R. 488/1969, se sia conclusa, e con quali risultati, la rilevazione dei carichi di lavoro del personale dipendente disposta con deliberazione della Giunta numero 362 del 7 agosto 1998", dato che non mi risulta che questa deliberazione sia stata modificata o revocata". E ancora: "Si chiede, altresì, di conoscere il numero dei direttori regionali, dei dirigenti superiori, dei dirigenti amministrativi e tecnici, o equiparati, ai sensi della normativa previgente, destinatari della norma di cui all'articolo — allora — del primo comma, sempre della 918 (...) Tornerà — così concludeva la nota — infine utile acquisire elementi informativi circa il numero complessivo, distinto per qualifiche, dei dipendenti anche inquadrati in soprannumero in atto in servizio nei ruoli dell'Amministrazione regionale". Così concludeva il Commissario dello Stato.

Non ho letto questo per minacciare il Parlamento o per essere contro l'Assessore che sta facendo di tutto per addivenire ad una soluzione positiva sul disegno di legge. Ma dico che qui siamo di fronte ad una violazione del dettato del decreto legislativo numero 29 allorquando esso afferma che "le disposizioni del presente decreto costituiscono principi fondamentali ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione". E poi va ancora avanti "(...) richiamando le regioni a statuto speciale a rispettare questi principi che sono fondamentali". Ecco perché credo che occorra una riflessione più approfondita.

E per questo motivo ieri, nel mio breve intervento, ho chiesto di sospendere la seduta. Credo, tra l'altro, di avere colto segnali che sono distanti dal dettato nazionale. Ed allora, forse, ancora si potrebbe recuperare qualche cosa, ma è chiaro che il Parlamento non può non registrare la difficoltà di pervenire all'approvazione di un disegno di legge che, guarda caso, vuol essere innovativo e così non è, se dovesse continuare questa procedura.

Quindi, signor Presidente, Assessore, vi prego di valutare bene quello che state facendo.

CRISAFULLI, assessore alla Presidenza.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISAFULLI, assessore alla Presidenza. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi corre l'obbligo, intanto, di ribadire che il testo dell'emendamento sostitutivo è analogo – in buona sostanza – al testo dell'articolo che gli onorevoli colleghi hanno avuto a disposizione da tempo assieme agli altri emendamenti di cui si è parlato poco fa, ma che non leggono.

Se fosse vero quanto affermato dagli interventi, avrei dovuto trovare un elenco di emendamenti in direzione di quanto qui ho sentito: adeguamento al D.L. 29 e all'articolo 31, in particolare, attenzione alla compatibilità dei principi nazionali con quelli regionali. Invece, gli emendamenti presentati dai colleghi affrontano ben altre questioni.

Delle due l'una: o è vero che quanto è scritto nel testo è incompatibile con il D.L. 29, e allora avrebbe dovuto produrre azioni politiche in questa direzione, o è vero il contrario, e allora essendo compatibile ognuno ha ritenuto di dovere stiracchiare con i propri emendamenti l'applicazione del D.L. 29 in Sicilia.

Vorrei ricordare agli onorevoli colleghi che l'articolo 31 del D.L. 29 intanto va letto tutto, e va letto anche il comma 1, che parla di fase di prima applicazione e di censimento del personale di ruolo, non di ruolo, di ruoli speciali, etc.

Vorrei ricordare che questo censimento lo abbiamo fatto, in quanto la I Commissione è stata chiamata a pronunziarsi su un contratto che prevede la specifica di quanti sono i dipendenti, in quale fascia sono inquadrati, in quale ruolo sistematici, organizzati.

STANCANELLI. Quindi esiste.

CRISAFULLI, assessore alla Presidenza. Esiste anche l'utilizzo e la distribuzione del personale.

Altra cosa è quella che chiede l'onorevole Provenzano. Altra cosa rispetto a quello che è scritto qui: chiede di capire che cosa fanno.

Credo che l'onorevole Provenzano, più che chiederlo, avrebbe anche il dovere di dircelo, tenuto conto che un po' per uno avremmo dovuto avere il compito di capirlo.

Noi abbiamo il compito di censire le unità lavorative dell'Ispettorato agrario. Ma lei pensa che l'Assessorato Agricoltura non sappia quanti

sono i suoi dipendenti, tenuto conto che emette ogni fine mese i mandati per le loro retribuzioni?

Lei pensa che l'Assessorato Territorio non sappia quanti sono i suoi dipendenti, di ruolo e non di ruolo?

PROVENZANO. Ma che cosa fanno?

CRISAFULLI, assessore alla Presidenza. Onorevole Provenzano, cosa fanno è un problema che riguarda gli Assessorati, i direttori, i capi ripartizione che hanno il compito di rendere conto dell'utilizzo delle risorse umane, per le quali è prevista anche un'azione di vigilanza, ispettiva legata ai controlli interni.

Se poi sono utilizzati bene o male, se in alcuni punti lavorano di più ed in altri lavorano di meno, ciò non ha nulla a che vedere con la necessità di riorganizzare la macchina amministrativa della Regione attraverso la delegificazione di una serie di provvedimenti. Prima, per esempio, l'Aula stabiliva quali unità lavorative potevano accedere alle qualifiche di assistente con un provvedimento di legge, mi sia consentito affermare che ritengo invece più opportuno stabilire che le scelte vengano programmate triennalmente, e non secondo le esigenze del momento.

Ribadisco che abbiamo fatto una scelta organica, la quale prevede l'utilizzo del personale nell'arco dei prossimi tre anni, fatte salve le strutture e le organizzazioni attuali e, nel contempo, sulla base del decentramento e dell'applicazione dell'articolo 36. Si è pensato alle redistribuzione del personale all'interno dell'Amministrazione sulla base delle competenze che ci rimangono, visto che stiamo decidendo – o dovremmo decidere – di decentrare gran parte di attività ai vari livelli della vita istituzionale.

Questo è ciò che abbiamo fatto. Ritenere che sia in contrasto con l'articolo 31 o, addirittura, con il D.L. numero 29 è, francamente, fuori luogo.

Lo ripeto: neanche il più accanito "emendatore" ha presentato un emendamento per la soppressione dell'articolo 5, perché così dovrebbe essere. Alcuni emendamenti prevedevano che si definiscano con legge i meccanismi, i criteri, le modalità attraverso cui accedere alle qualifiche

superiori sopprimendo la concertazione e la contrattazione con le organizzazioni sindacali.

È un punto di vista – per l'amor di Dio – che può essere legittimo; ma non è legittimo farlo in applicazione del D.L. numero 29 che dice esattamente il contrario.

Pertanto, onorevoli colleghi, credo sia possibile, anche in virtù di ciò che mi sono permesso di dire, ritenere superata l'argomentazione di incompatibilità.

E andiamo alla questione dei concorsi sollevata dall'onorevole Cintola. L'articolo 5, onorevole Cintola, parla di dotazione organica della Regione, non anche di dotazione organica della Regione e dei «parenti» della Regione; parla di dotazione organica della Regione e dei meccanismi previsti per la sua dotazione organica. Gli altri enti debbono adeguarsi, per il tramite dei loro regolamenti, ai meccanismi di applicazione della legge. Se altri enti, a loro carico, hanno modo di fare assunzioni, pensionamenti, nessuno lo mette in discussione; debbono organizzarsi secondo i principi del meccanismo previsto all'interno di questa normativa. Non blocchiamo niente per gli altri, blocchiamo tutto per noi; questo è il contenuto del mio emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 5.R interamente sostitutivo dell'articolo 5.

Il parere della Commissione?

ORTISI, presidente della Commissione e relatore. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Sospendo la seduta avvertendo che riprenderà alle ore 17.30.

(La seduta, sospesa alle ore 13.35,
è ripresa alle ore 18.10)

Presidenza del presidente Cristaldi

La seduta è ripresa.

Invito i componenti la I Commissione legislativa «Affari istituzionali» a prendere posto al banco delle commissioni.

Onorevoli colleghi, l'esame del disegno di legge è stato sospeso stamattina dopo l'approvazione dell'emendamento 5.R del Governo, interamente sostitutivo dell'articolo 5.

In conseguenza di ciò, come già precisato, sono preclusi gli emendamenti presentati all'articolo 5, ad eccezione di quelli considerati aggiuntivi; di questi alcuni saranno dichiarati improponibili, avendo il Governo comunicato che comportano spesa non autorizzata dalla Commissione Bilancio.

Sull'ordine dei lavori

FLERES. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo la pausa di stamattina, avremmo da formulare una proposta al Governo relativamente all'andamento dei lavori di stasera e delle giornate successive alla sospensione dell'attività parlamentare, e quindi alla ripresa prevista per maggio.

La proposta è la seguente: poiché all'articolo 6 del disegno di legge sono stati presentati numerosi emendamenti, e poiché tale articolo è considerato, come anche il 5, un articolo centrale della legge, sarebbero opportuni un approfondimento ed una verifica.

Proponiamo pertanto di accantonare l'articolo 6 ed i relativi emendamenti, di procedere con gli altri articoli sino al 13 e di aggiornare la seduta alla ripresa dei lavori parlamentari, così come concordato dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Questo perché abbiamo verificato che dall'articolo 7 fino al 13, sostanzialmente, non ci sarebbero grossi motivi di frizione né emendamenti stravolgenti rispetto al testo originario del Governo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ribadisco il senso della proposta dell'onorevole Fleres. I lavori parlamentari dovrebbero essere così or-

ganizzati: completare l'esame dell'articolo 5, accantonare l'articolo 6, esaminare quindi dall'articolo 7 sino al 13.

Il Governo è d'accordo?

CRISAFULLI, assessore alla Presidenza. Sono complessivamente d'accordo con l'ipotesi avanzata. In sostanza, definiamo l'articolo 5 con gli emendamenti aggiuntivi eventualmente compatibili, accantoniamo l'articolo 6 e andiamo avanti.

STANCANELLI. Fino all'articolo 13.

CRISAFULLI, assessore alla Presidenza. Sì, non è un problema di limiti. Individuiamo orientativamente un articolo finale; va bene il 13.

Sul prosieguo mi permetto chiedere, signor Presidente, se possibile, di indire una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari subito dopo per definire il programma dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, a conclusione dei lavori è indetta la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Non sorgendo osservazioni, resta così stabilito.

Riprende la discussione del disegno di legge nn. 918 ed altri

PRESIDENTE. Si passa, pertanto, all'esame degli emendamenti aggiuntivi all'articolo 5.

Dichiaro improponibili gli emendamenti 5.29 e 5.5, in quanto comportano spesa.

L'emendamento 5.11 è superato dall'approvazione dell'emendamento articolo 5.R.

Si passa all'emendamento 5.32.

CRISAFULLI, assessore alla Presidenza. Lo vorrei leggere.

PRESIDENTE. Dalla riscrittura dell'articolo si evince che l'emendamento 5.32 degli onorevoli Virzì, Stanganelli, Sottosanti e Ricotta mantiene il suo significato, pertanto resta in vita a meno che i firmatari non lo ritirino.

STANCANELLI. Lo manteniamo.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CRISAFULLI, assessore alla Presidenza. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

ORTISI, presidente della Commissione. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(*Non è approvato*)

Gli emendamenti 5.12 e 5.13 sono superati dall'approvazione dell'emendamento articolo 5.R.

Si passa all'emendamento 5.33. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CRISAFULLI, assessore alla Presidenza. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

ORTISI, presidente della Commissione. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi, chi è contrario resti seduto.

(*Non è approvato*)

Dichiaro improponibile l'emendamento 5.25, in quanto comporta spesa.

Si passa all'emendamento 5.34, dell'onorevole La Corte. Onorevole La Corte, lo mantiene?

LA CORTE. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. L'emendamento 5.30 è superato dall'approvazione dell'emendamento articolo 5.R.

Dichiaro improponibili gli emendamenti 5.14, 5.15 e 5.23, perché comportano spesa.

ZANGARA. In ordine all'emendamento 5.23, essendo stato rimodulato, la Presidenza stamattina aveva assunto l'impegno che sarebbe stato collocato all'articolo 16.

PRESIDENTE. Onorevole Zangara, la Presidenza ha chiesto al Governo quali emendamenti comportassero spesa; l'emendamento 5.23 rientra fra quelli ai quali non è stata concessa copertura finanziaria dalla Commissione Bilancio.

Se il problema è di spostarlo, non ho alcuna difficoltà.

Non sorgendo osservazioni, resta stabilito che l'emendamento 5.23 viene spostato all'articolo 16.

L'emendamento 5.10 è improponibile perché comporta spesa.

CROCE. Non lo si può accantonare per valutarlo meglio?

PRESIDENTE. Se non sorgono osservazioni resta stabilito che l'emendamento 5.10 viene considerato articolo aggiuntivo e, quindi, sarà trattato in un momento successivo.

L'emendamento 5.3, a firma dell'onorevole Ricevuto, è improponibile perché comporta spesa.

RICEVUTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICEVUTO. Signor Presidente, vorrei dire soltanto che si tratta della stessa fattispecie e solo per questo motivo vorrei pregarla di prendere in considerazione...

CRISAFULLI, assessore alla Presidenza. No. Abbiamo dichiarato decaduto un analogo emendamento, a firma dell'onorevole Silvestro, perché comporta spesa.

PRESIDENTE. Onorevole Ricevuto, allora è un'altra situazione.

RICEVUTO. Signor Presidente, onorevole Assessore, mi permetto di dire che si tratta della medesima fattispecie con articolazioni diverse.

Se lei avrà la bontà di verificare meglio, vedrà che è la stessa cosa.

È vero che l'onorevole Silvestro aveva proposto un emendamento dello stesso tipo e io non...

PRESIDENTE. Onorevole Ricevuto, l'emendamento dell'onorevole Silvestro è stato dichiarato improponibile.

RICEVUTO. Ma erroneamente, per cui se venisse ammesso quello dell'onorevole Silvestro anche questo...

PRESIDENTE. Non erroneamente. L'emendamento 5.3 è improponibile.

Si passa all'emendamento 5.4.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CRISAFULLI, assessore alla Presidenza. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

ORTISI, presidente della Commissione. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 5.31, a firma dell'onorevole Virzì.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CRISAFULLI, assessore alla Presidenza. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

ORTISI, presidente della Commissione. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Gli emendamenti 5.17 e 5.18 sono improponibili, in quanto comportano spesa.

Si passa all'emendamento 5.19.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CRISAFULLI, assessore alla Presidenza. Signor Presidente, l'emendamento sarebbe assorbito. Il testo, nei fatti, risolve il problema posto nell'emendamento per cui quest'ultimo risulta pleonastico.

PRESIDENTE. In quale parte dell'articolo, a suo parere?

CRISAFULLI, assessore alla Presidenza. Il comma 1 dell'articolo 5, nel testo che è stato approvato, prevede i meccanismi di utilizzazione, il comma 2 la contrattazione. L'ipotesi in questione viene assorbita dal testo perché possono essere spostati da amministrazione ad amministrazione ruoli specifici.

PRESIDENTE. Quello è un principio di carattere generale. Questo può costituire deroga.

ODDO. Ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si passa all'emendamento 5.21.

LEANZA. Ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Gli emendamenti 5.22 e 36.44 comportano spesa. Pertanto, li dichiaro improponibili.

Gli emendamenti 30.3, 36.34, 36.104 e 5.35 sono assorbiti a seguito dell'approvazione dell'emendamento articolo 5.R.

Dichiaro improponibili gli emendamenti 36.52, 5.1 e 5.27 perché comportano spesa.

Si passa all'emendamento 5.28. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CRISAFULLI, assessore alla Presidenza. Signor Presidente, comporta spesa.

LEANZA. Poca.

CRISAFULLI, assessore alla Presidenza. Non poca, molta.

PRESIDENTE. No, non comporta spesa, per la semplice ragione che la norma prevede che questi soggetti possono essere inseriti all'interno della percentuale del 20 per cento, quindi non incrementa tale percentuale ma amplia i soggetti che possono farne parte.

CRISAFULLI, assessore alla Presidenza. Signor Presidente, c'è un onere aggiuntivo per l'Amministrazione.

LEANZA. Ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si passa all'emendamento 5.26.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CRISAFULLI, assessore alla Presidenza. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

ORTISI, presidente della Commissione. Contrario.

CROCE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in Sicilia, e non solo in Sicilia, si sta discutendo di problemi importanti, di professionalità, di modernizzare, di dare anche certezze e, in questi giorni, credo lei (o non so, il Governo) abbia incontrato diverse persone impegnate nel mondo dei beni culturali, i famosi catalogatori.

Ritengo serio istituire la qualifica professionale di catalogatore, come del resto si sta facendo in altre regioni d'Italia. Nel Lazio, in questo momento, vi sono concorsi per i catalogatori dei beni culturali, per i catalogatori dell'archeologia, non capisco perché qui in Sicilia, dove si sta affrontando un problema così rilevante e si sta dando corpo ad iniziative che si-

curamente faranno discutere, quelle dei concorsi dei beni culturali, non venga istituita una figura così importante.

Non so che cosa stiamo facendo quando parliamo di riforma della pubblica Amministrazione e se teniamo conto di questi fatti importanti che, oltre tutto, arrivano anche dalla Corte costituzionale.

Vi sono pareri e sentenze a tal proposito; tanti di noi si sono prodigati per i catalogatori e, nel momento in cui il Parlamento si occupa di un problema così serio, il Governo dice ‘no’ e chiude le porte in maniera irreversibile a tanti soggetti che hanno professionalità, negando loro la possibilità di partecipare ad un concorso per catalogatori.

Questo è il problema, amici miei! Ecco perché il Governo non può dire ‘no’ ad una proposta del genere. Può dire di modificare qualche cosa, può dire di trovare una soluzione, può modificare la tabella, può andare avanti con un’altra iniziativa che renda possibile il percorso, ma non può – ripeto – in un momento come questo rispondere così, in particolar modo dopo la riunione di ieri con i catalogatori, durata due ore, a cui pur qualcuno di voi ha partecipato.

Allora, o ci prendiamo in giro o li prendiamo in giro, oppure non vogliamo affrontare il problema per risolverlo. Questo è il pensiero mio e di altri parlamentari di Forza Italia, di Alleanza Nazionale, dei Socialisti, del CCD e del CDU.

Siamo qui a svolgere un ruolo importante nel Parlamento – francamente, infatti, non mi pare che abbiate una grande maggioranza per poter dire: facciamo tutto noi – stiamo lavorando insieme a voi per arricchire questo disegno di legge, per dargli un contenuto come dicevamo stamattina, e nel momento in cui si arriva a trattare un argomento del genere si chiudono le porte!

Per quanto mi riguarda, mantengo l’emendamento. Vedremo chi voterà a favore o contro di esso! Lo diciamo in maniera chiara e precisa, per sapere se effettivamente si vuole risolvere definitivamente questo problema oppure no!

ZANNA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANNA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a me dispiace che si continui ancora a fare propaganda e demagogia sulla pelle di alcune centinaia di precari della nostra Regione. Quello che qui ha detto l’onorevole Croce per motivare il suo sì a questo emendamento è infatti solo propaganda e demagogia. Proprio lui che, in parte, ha responsabilità su questa vicenda, visto che il neoeletto assessore Morinello, appena insediato, ha dovuto affrontare nottetempo i ritardi della precedente amministrazione, guidata proprio dall’onorevole Croce, per difendere davanti alla Corte Costituzionale la nostra Regione nel ricorso pendente tra la Regione e il Commissario dello Stato, che aveva impugnato la delibera legislativa (fatta per la catalogazione e non per i catalogatori) diventata poi, dopo il positivo esito del contenzioso, la legge numero 8 del 1999.

Vorrei ricordare a quest’Aula che, quando discutemmo quel disegno di legge, si decise di non istituire il ruolo dei catalogatori per due ragioni.

La prima era dovuta al fatto che gli stessi interessati, i catalogatori, ci dissero che non era una scelta opportuna perché avrebbe sminuito il ruolo e la funzione che essi poi avrebbero ricoperto all’interno degli assetti e degli organici dei beni culturali.

La seconda ragione derivava dal fatto che la precedente legge, approvata da quest’Assemblea nel maggio del 1996, anch’essa impugnata dal Commissario dello Stato ed allora bocciata dalla Corte Costituzionale, permetteva l’assunzione diretta dei catalogatori di cui all’ex articolo 111.

Per evitare, dunque, di ripercorrere la stessa strada e di fare una norma volgarmente detta “fotografia” per quei soggetti, che poteva nuovamente incappare nell’impugnativa del Commissario dello Stato e nella bocciatura della Corte Costituzionale, non istituimmo il ruolo dei catalogatori.

Ora, proprio nel momento in cui stiamo pubblicando i bandi – desidero preannunciare all’Aula che si è deciso proprio ieri, nell’incontro tra i catalogatori ed il Presidente della Regione, di pubblicare i bandi, che saranno solo congregati una settimana al fine di verificarne l’esattezza e la precisione – proprio nel momento in

cui ci accingiamo ad immettere in organico nell'Amministrazione regionale, nel settore dei Beni culturali, figure indispensabili per la gestione, l'organizzazione e la salvaguardia del nostro patrimonio artistico e monumentale, interveniamo con questa norma che potrebbe creare, qualora approvata, uno sconvolgimento tale che, alla luce anche di altre norme già approvate di questa legge come, ad esempio, l'articolo 5, rimetterebbe in gioco tutto. Ed io ritengo che perderemmo definitivamente questa opportunità.

Inoltre, e qui mi dovrebbe venire in aiuto l'assessore Crisafulli, l'impostazione dell'intero disegno di legge e delle norme finora approvate prevede quasi l'azzeramento delle figure professionali, tecniche, presenti in organico ed una ridistribuzione e ricollocazione tramite un regolamento, un decreto dell'assessorato.

Quindi, scegliere adesso di inserire soltanto la figura del catalogatore sarebbe contrario a ciò che abbiamo votato fino ad ora, contrario all'impostazione di questa legge e, in più, farebbe perdere un'occasione ormai vicina, quella di bandire concorsi per immettere nel settore dei Beni culturali mille figure indispensabili e decisive, ripeto, per la gestione e la salvaguardia del nostro patrimonio artistico.

Il mio voto contrario ha, dunque, queste fondamentali ragioni.

VILLARI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VILLARI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo solo per fare una considerazione e rivolgere poi — se mi è consentito — una domanda al Governo.

In riferimento all'emendamento dell'onorevole Croce, il 5.26, confermo e considero abbastanza documentate le questioni sollevate dal collega Zanna.

Ritengo, pertanto, che in questa fase sia quanto meno opportuno porsi il problema riguardo alla natura ed al merito del contenuto dell'emendamento proposto dall'onorevole Croce.

Il quesito che volevo poi porre al Governo è il seguente: desidero sapere quali sono le differenze

relativamente alla copertura finanziaria che qui sono state addotte, tra l'emendamento 5.17 e l'emendamento 5.19, basati esattamente sugli stessi criteri; ma, se non ho capito male, il 5.17 è stato dichiarato improponibile per mancanza di copertura finanziaria, il 5.19 invece no, perché assorbito dall'emendamento 5.R del Governo.

Poiché non mi è chiaro, vorrei che il Governo desse delle spiegazioni in quanto i due emendamenti, pur riferendosi ad aspetti diversi, a me sembrano, dal punto di vista giuridico ed anche finanziario, praticamente uguali.

PRESIDENTE. Onorevole Villari, la domanda andava posta al Presidente dell'Assemblea. Debbo dirle che l'emendamento 5.17 è stato dichiarato improponibile perché comporta spesa, mentre l'emendamento 5.19 è stato rifiutato. Quindi la domanda non ha ragion d'essere. Risparmiamo la risposta al Governo!

Pongo in votazione l'emendamento 5.26. Il parere del Governo?

CRISAFULLI, *assessore alla Presidenza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

ORTISI, *presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Dichiaro improponibili, perché comportano spesa, gli emendamenti 5.37, 5.2, 36.65 e 36.89.

L'emendamento 5.36 decade per assenza dall'Aula del firmatario.

Si passa agli emendamenti 36.91e 3.3, di identico contenuto. Li pongo contestualmente in votazione. Il parere del Governo?

LEANZA. Li ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

LEANZA. Chiedo di parlare sull'emendamento 36.89.

PRESIDENTE. È già stato dichiarato improponibile.

LEANZA. È stato dichiarato improponibile, ma è una norma autorizzativa.

PRESIDENTE. Secondo l'interpretazione del Governo e degli uffici, comporta spesa e pertanto è improponibile.

Si passa all'emendamento 5.24 che dichiamiamo improponibile perché ci comporta spesa.

COSTA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSTA. Credo che l'emendamento 5.24 tratti la stessa materia – si può verificarlo – dell'emendamento 5.10 che è stato accantonato; anzi, addirittura, credo che in parte sia anche assimilabile.

PRESIDENTE. Onorevole Costa, gli emendamenti 5.24 e 5.10 non riguardano la stessa materia. L'emendamento 5.24 è, pertanto, improponibile.

Gli emendamenti 36.85 e 36.86 sono improponibili.

Si passa agli emendamenti 5.20 e 36.92.

CRISAFULLI, *assessore alla Presidenza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISAFULLI, *assessore alla Presidenza*. Onorevole Leanza, l'emendamento in sè è proponibile; nei fatti però si viene a determinare una situazione in contrasto con l'articolo 5 testè approvato, che prevede che all'organizzazione dei vari rami dell'amministrazione provveda direttamente il Governo e il competente ramo dell'Amministrazione.

L'idea che una cosa del genere, su cui abbiamo già deciso diversamente, introduca una deroga con una norma di legge francamente mi sembra ultronea. Ritengo più giusto che il tutto venga stabilito all'interno di una definizione delle competenze e delle funzioni dell'Amministrazione. Non è un problema di improponi-

bilità, ma di coerenza con un comportamento che ci siamo dati.

LEANZA. Ritiro gli emendamenti.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 36.49. Il Governo ritiene che vi sia spesa?

PIRO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Certo, signor Presidente, perché si tratta di mantenere delle posizioni al personale che, evidentemente, con il riassetto non avrebbe funzioni; quindi si tratta comunque di oneri.

PRESIDENTE. L'emendamento comporta spesa; pertanto è improponibile.

Si passa all'emendamento 36.21.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CRISAFULLI, *assessore alla Presidenza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

ORTISI, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento 6.1.

Il parere del Governo?

CRISAFULLI, *assessore alla Presidenza*. Nell'ordinamento della Regione siciliana e nella classificazione del personale manca la qualifica del funzionario; non esiste, non c'è proprio! L'idea che possa accedere alla fascia successiva personale inquadrato nella qualifica di funzionario è una cosa che non si capisce a cosa serva.

RICEVUTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICEVUTO. Signor Assessore, parla di dipen-

denti; mi rendo conto che forse l'espressione può essere impropria. Potremmo eventualmente presentare un subemendamento?

CRISAFULLI, assessore alla Presidenza. Non è impropria. Se lei pensa agli assistenti, non c'è nessuno che vuole cambiare.

RICEVUTO. Signor Presidente, vorrei chiederle, vista la proponibilità dell'emendamento, di accantonarlo.

PRESIDENTE. Solo a una condizione, onorevole Ricevuto: se il Governo è d'accordo e se non sorgono osservazioni, lo consideriamo come articolo aggiuntivo, per rivederlo poi in fase di coordinamento.

CRISAFULLI, assessore alla Presidenza. Il Governo è d'accordo.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, l'emendamento 6.1 è accantonato.

Così come in precedenza concordato, l'articolo 6 viene accantonato con i relativi emendamenti.

Si passa all'articolo 7. Invito il deputato segretario a darne lettura.

LIOTTA, segretario:

«Articolo 7

Funzioni dei dirigenti di strutture di massima dimensione

1. I dirigenti di struttura di massima dimensione comunque denominata nell'ambito di quanto stabilito dal comma 1 dell'articolo 2, esercitano fra gli altri i seguenti compiti e poteri:

a) formulano proposte ed esprimono pareri al Presidente della Regione ed agli Assessori regionali nelle materie di rispettiva competenza;

b) curano l'attuazione dei piani, programmi e direttive generali definiti dal Presidente della Regione e dagli Assessori regionali;

c) attribuiscono ai dirigenti gli incarichi e la responsabilità di specifici progetti e gestioni, definiscono gli obiettivi che i dirigenti devono perseguire e attribuiscono agli stessi corrispon-

denti risorse umane, finanziarie e materiali, sentiti i dirigenti medesimi;

d) adottano tutti gli atti relativi all'organizzazione degli uffici di livello dirigenziale;

e) adottano gli atti ed i provvedimenti amministrativi;

f) esercitano i poteri di spesa e quelli di acquisizione delle entrate, rientranti nella competenza dei propri uffici;

g) dirigono, coordinano e controllano l'attività dei dirigenti e dei responsabili dei procedimenti amministrativi, anche con potere sostitutivo in caso di inerzia con proposta di adozione, nei confronti dei responsabili, delle misure previste dal comma 2 dell'articolo 10;

h) promuovono e resistono alle liti ed hanno il potere di conciliare e transigere, fermo restando quanto disposto dall'articolo 12, comma 1, della legge 3 aprile 1979, n. 103;

i) richiedono direttamente pareri agli organi consultivi e rispondono agli organi di controllo sugli atti di competenza, e propongono all'organo di indirizzo politico-amministrativo le richieste di cui alla lettera f) del comma 2 dell'articolo 2;

l) svolgono le attività di organizzazione e gestione del personale e di gestione dei rapporti sindacali e di lavoro anche in sede di contrattazione decentrata;

m) decidono sui ricorsi gerarchici contro gli atti ed i provvedimenti amministrativi non definitivi dei dirigenti;

n) curano i rapporti con gli uffici dell'Unione europea e degli organismi internazionali nelle materie di competenza secondo le specifiche direttive dell'organo di direzione politica sempre che tali rapporti non siano espressamente affidati ad apposito ufficio o organo.

2. I responsabili di strutture di massima dimensione riferiscono correntemente al Presidente della Regione ed agli Assessori regionali sull'attività da essi svolta e in tutti i casi in cui venga richiesto o ritenuto opportuno.

3. Gli atti ed i provvedimenti adottati dai responsabili di uffici dirigenziali di cui al presente articolo sono definitivi.

4. I dirigenti di strutture di massima dimen-

sione assumono la denominazione di segretario generale, dirigente generale, ispettore generale, avvocato generale».

VIRZÌ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIRZÌ. Signor Presidente, poiché credo che l'argomento, già in qualche modo proposto, sta ritornando e si riproporrà molte volte, sempre di più, colgo l'occasione sull'articolo 7 per fare una riflessione e porre contestualmente una domanda al Governo.

Quasi tutti gli emendamenti sono caratterizzati dal tentativo di collocare in qualche fascia funzionale superiore dei personaggi che più o meno hanno determinate caratteristiche (titolo di studio, un certo numero di anni, etc.). La domanda che pongo a me stesso e che mi permetto porre al Governo, dato che si considerano preclusi una serie di emendamenti perché comportano spesa, è la seguente: se io, in questo momento, decido che un certo gruppo di cittadini, che lavorano all'interno della Regione, acceda alla terza fascia dirigenziale ad esempio, qual è la variazione di spesa, se noi, in tutta la legge, abbiamo stabilito che non è previsto alcun onere nuovo a carico dell'Amministrazione regionale?

E parliamo di riconoscimenti giuridici, assessore Crisafulli? Parliamo del riconoscimento giuridico che, secondo me, non comporta automaticamente una retribuzione diversa. Non lo abbiamo stabilito? Non è nello spirito di questa legge che tutto vada alla contrattazione? Solo un nuovo contratto può stabilire aumenti di stipendio.

E, allora, non vorrei che noi buttassimo subito nell'immondizia, senza entrare nel merito, una serie di cose che hanno valenza esclusivamente giuridica, come il riconoscimento dell'accesso ad una qualifica, e non hanno alcun tipo di rilevanza amministrativa, quanto meno nell'attuale bilancio.

Certo, perché questo poi si fa col contratto, quindi riconoscere nell'immediato un passaggio dalla terza alla seconda fascia è un cambiamento giuridico e non comporta oneri per l'Amministrazione! Attenti, dunque, a dichiarare improponibili emendamenti che comportano una di-

versa identificazione nell'organigramma e non comportano nell'immediato alcun onere per l'Amministrazione! Se ci fosse un chiarimento su questo, vi sarei grato perché credo che così elimineremmo dubbi ed eviteremmo di commettere errori per l'immediato futuro!

CRISAFULLI, assessore alla Presidenza.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISAFULLI, assessore alla Presidenza. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'ipotesi che ci è stata posta all'attenzione dall'onorevole Virzì, nei termini in cui è stata avanzata, non credo dia grande difficoltà.

Il problema, qual è? È che noi stiamo decidendo, e dovremmo farlo in via definitiva, in questo Parlamento che non si deve più procedere con legge alla definizione di funzioni e di ruoli. L'operazione fatta nel disegno di legge, che speriamo diventi legge al più presto, è il tentativo di delegiferare tutta una materia fino ad ora definita con meccanismi procedurali di legge.

Tutta la contrattazione da un lato sotto la fascia dirigenziale, tutto il contratto di diritto privato a livello delle altre competenze di direzione.

VIRZÌ. Bocciamo entrando nel merito, ma non dichiariamo improponibili gli emendamenti.

CRISAFULLI, assessore alla Presidenza. No, vi sono anche oneri! E mi spiego: una cosa è stabilire, in sede di contrattazione, che viene riconosciuta una necessità, un passaggio di funzioni; un'altra cosa è stabilirlo per legge, determinando di per sé un diritto acquisito, definito dalla normativa del lavoro.

Pertanto il passaggio da dirigente a dirigente superiore o da dirigente di terza fascia a dirigente di seconda fascia, da assistente a dirigente, da agente tecnico ad assistente, comporta un aumento secco di retribuzione!

Ora, se il tutto viene governato fuori da questo meccanismo è una cosa; se viene governato con norma di riferimento dà diritto immediata-

mente alla retribuzione del livello di riferimento. Questo comporta un calcolo degli oneri che va fatto. Ogni volta che si dice che i soggetti di una certa categoria passano alla categoria superiore questo comporta una quantificazione della cifra, per poter stabilire il costo.

Se non è stata data la copertura finanziaria abbiamo il dovere di comunicare che esiste un onere e il Presidente dell'Assemblea, applicando il Regolamento, dichiarerà se gli emendamenti sono proponibili e meno. Tutto qui: noi non vogliamo precludere nulla; vogliamo dare corso alla normativa che deve avere però uno sviluppo coerente.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

– dagli onorevoli Pezzino e Mele:

emendamento 7.2:

«La lettera g) è così sostituita:

“g) dirigono, coordinano e controllano l'attività dei dirigenti e dei responsabili dei procedimenti amministrativi, anche con potere sostitutivo, esercitato con le modalità di cui al comma 4 dell'articolo 2, in caso di inerzia con proposta di adozione, nei confronti dei responsabili, delle misure prevista dal comma 2 dell'articolo 10.”»;

– dall'onorevole La Corte:

emendamento 7.1:

«Alla lettera g) del comma 1 dopo le parole “con potere sostitutivo” aggiungere le parole “esercitato con le modalità di cui all'articolo 2, comma 4”»;

– dall'onorevole Alfano:

emendamento 7.3:

«Sostituire i commi 5 e 6 con i seguenti:

“5. In sede di prima applicazione, ed ove non ostino specifiche ipotesi di responsabilità disciplinare accedono alla prima fascia dirigenziale il segretario generale, i direttori regionali ed equiparati, nonché l'ispettore regionale tecnico di cui alla legge regionale 22 febbraio 1986, n. 2 in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge. Alla seconda fascia dirigenziale

accedono i dirigenti superiori amministrativi coordinatori e tecnici o equiparati in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge.

6. In sede di prima applicazione, alla seconda fascia dirigenziale accedono i dirigenti superiori amministrativi coordinatori e tecnici o equiparati in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge. Agli eventuali posti residui accedono tenuto conto della riserva di cui al successivo comma 5 dell'articolo 10, i dirigenti della terza fascia a seguito di concorso per titoli integrato da colloquio. Nel quinquennio successivo all'applicazione del comma 5, i posti da conferire con la procedura di cui all'articolo 28 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, 3 e successive modifiche ed integrazioni sono per il cinquanta per cento riservati ai dirigenti della terza fascia. Successivamente detta riserva opererà nel limite del trenta per cento.”»;

– dagli onorevoli Croce, Leontini, Vicari, Provenzano, Alfano ed altri:

emendamento 36.21.A:

«Emendamento aggiuntivo

“1. I direttori generali preposti ai singoli rami dell'Amministrazione regionale non possono permanere nello stesso settore per un periodo superiore a dieci anni.

2. Lo stesso termine si applica alle figure apicali preposto agli enti strumentali della Regione ed agli enti pubblici non economici dalla stessa dipendenti, per le quali si procede all'avvicendamento di sede mantenendone l'assegnazione allo stesso settore di competenza ed attività”».

Si passa all'emendamento 7.2.

MELE. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.
Si passa all'emendamento 7.1.

LA CORTE. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.
Si passa all'emendamento 7.3.

Ne dispongo l'accantonamento perché venga discusso in sede di esame dell'articolo 6.

Si passa all'emendamento 36.21.A.

CRISAFULLI, assessore alla Presidenza. Signor Presidente, credo che l'emendamento 36.21.A sia stato predisposto dagli onorevoli Croce e Leontini in coerenza con una serie di altri emendamenti già presentati. Questa disposizione, infatti, è superata avendo approvato la norma secondo cui i contratti possono essere fatti per un periodo da due a sette anni. In ogni caso nessuno obbliga il Governo a mantenere i direttori in una postazione, tenuto conto che il contratto scade dopo sette anni. Il problema è se si rinnova loro l'incarico, ma se non glielo si rinnova, il provvedimento è automaticamente modificato.

CROCE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento si riferisce a figure professionali che da tempo svolgono la loro funzione in rami di amministrazione diversi. Un esempio sono gli Istituti autonomi case popolari siciliani, dove vi sono dirigenti che permangono da tanti e tanti anni. Ci riferiamo a queste ed altre figure che sono inamovibili. Ho già fatto questo esempio in quanto ne ho personalmente conoscenza. Mentre il direttore regionale, nell'ambito della norma, del contratto, ha possibilità di avvicendamento, per quanto riguarda questi soggetti solo una norma può consentire di modificare la loro situazione, in quanto, essendo vincitori di concorso per quel posto, svolgono una funzione ben precisa, individuata nelle materie finanziarie, tecniche e quindi anche amministrative.

E allora, il problema è questo: se si parla di trasparenza, se si parla di modernizzare la macchina dell'Amministrazione regionale, si deve anche pensare di rimuovere alcuni ostacoli che derivano sicuramente da situazioni di stabilità permanente, che per tanti anni hanno determinato situazioni difficili in alcuni enti.

Per questo motivo si chiede un intervento legislativo e, quindi, una norma che permetta di

avvicendare anche tali soggetti.

Chiedo al Governo di riflettere in quanto, nell'ambito di un generale processo di rinnovamento, è giusto che anche in questi casi si attuino gli strumenti per determinare una svolta.

Ecco qual è il senso dell'emendamento. Esso – ripeto – è diretto a figure diverse, apicali, che in determinati enti dipendenti dall'Amministrazione regionale svolgono da tanto tempo una funzione, ormai consolidata.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 36.21.A.

Il parere della Commissione?

MONACO, vicepresidente della Commissione. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

CRISAFULLI, assessore alla Presidenza. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'articolo 7, nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 8. Invito il deputato segretario a darne lettura.

LIOTTA, segretario:

«Articolo 8
Funzioni dei dirigenti

1. I dirigenti, nell'ambito di quanto stabilito dal comma 1 dell'articolo 2, esercitano fra gli altri i seguenti compiti e poteri:

a) formulano proposte ed esprimono pareri ai responsabili degli uffici dirigenziali di massima dimensione;

b) curano l'attuazione dei progetti e le gestioni ad essi assegnati dai responsabili degli uffici dirigenziali generali; adottano i relativi atti e provvedimenti amministrativi, con l'esercizio dei poteri di spesa e di acquisizione delle entrate;

c) svolgono i compiti delegati dai dirigenti di massima dimensione;

d) dirigono, coordinano e controllano l'attività degli uffici dipendenti e dei responsabili dei procedimenti amministrativi, anche con poteri sostitutivi in caso di inerzia, e valutano l'apporto di ciascun dipendente;

e) gestiscono il personale e le risorse finanziarie e strumentali assegnate ai propri uffici».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato, da parte del Governo, l'emendamento articolo aggiuntivo 8.2:

«Dopo l'articolo 8 è aggiunto il seguente:

“1. Al comma 3 dell'articolo 35 della legge regionale 7 marzo 1997, n. 6 e successive modifiche e integrazioni le parole «i direttori preposti alle direzioni dalle quali in base ai rispettivi funzionigrammi dipendono i gruppi competenti in materia di personale» sono sostituite dalle seguenti «i dirigenti generali» e alla fine del comma 3 medesimo è aggiunto il seguente periodo: “Ai dirigenti generali ed ai capi degli uffici periferici, nella qualità di datori di lavoro, sono attribuiti i poteri decisionali e di spesa ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera b) del D.L.vo 19 settembre 1994, n. 626 e successive modifiche ed integrazioni, limitatamente al personale, agli impianti, alle attrezzature ed ai locali di rispettiva pertinenza; nel caso in cui gli impianti, le attrezzature ed i locali siano comuni a più dipartimenti regionali o uffici periferici, i datori di lavoro interessati concordano fra loro, con formale provvedimento a firma congiunta, l'attribuzione della gestione di uno o più servizi comuni; fino all'emanazione del predetto provvedimento tutti i datori

di lavoro interessati sono responsabili solidalmente per i servizi in comune”.

2. Al comma 4 dell'articolo 35 della legge regionale 7 marzo 1997, n. 6 e successive modifiche ed integrazioni le parole “per non oltre un triennio” sono sostituite dalle seguenti parole “per non oltre sei anni” e le parole “il Presidente della Regione e gli Assessori regionali” sono sostituite dalle parole “i datori di lavoro”».

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

MONACO, vicepresidente della Commissione. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 9. Invito il deputato segretario a darne lettura.

LIOTTA, segretario:

*«Articolo 9
Modalità di conferimento degli
incarichi dirigenziali*

1. Per il conferimento di ciascun incarico di funzione dirigenziale e per il passaggio ad incarichi di funzioni dirigenziali diverse si tiene conto della natura e delle caratteristiche dei programmi da realizzare, delle attitudini e della capacità professionale del singolo dirigente, dell'attività svolta, applicando di norma il criterio della rotazione degli incarichi. Al conferimento, alla rotazione ed alla revoca degli incarichi non si applicano le disposizioni di cui all'articolo 2103 del codice civile.

2. Gli incarichi di direzione degli uffici dell'amministrazione regionale e di quelli degli enti di cui all'articolo 1 sono conferiti a tempo determinato. Gli incarichi hanno una durata non inferiore a due anni e non superiore a sette con facoltà di rinnovo. Il trattamento economico ha carattere onnicomprensivo.

3. Per ciascun incarico sono definiti contrattualmente l'oggetto, gli obiettivi e la durata. Gli incarichi di direzione delle strutture di massima dimensione possono essere confermati, revocati, modificati o rinnovati entro novanta giorni dall'elezione del Presidente e della Giunta regionale; se non si provvede entro tale termine l'incarico si intende confermato sino alla sua naturale scadenza.

4. L'incarico di dirigente generale è conferito con decreto del Presidente della Regione, previa delibera della Giunta regionale, a dirigenti di prima fascia, e nel limite di un terzo, che può essere superato in casi di necessità di servizio e nel rispetto del limite numerico di cui alla tabella A allegata alla presente legge, a dirigenti di seconda fascia ovvero a soggetti di cui al comma 8.

5. Gli altri incarichi dirigenziali sono conferiti, per un periodo non inferiore a due anni e non superiore a sette anni, con facoltà di rinnovo, a dirigenti di seconda fascia e per necessità di servizio a dirigenti di terza fascia in possesso di formazione culturale, professionale, capacità e attitudini adeguate alle funzioni da svolgere e che abbiano dimostrato, mediante i risultati conseguiti nell'esperienza lavorativa, l'attitudine ad assumere le responsabilità connesse con le funzioni da svolgere.

6. I dirigenti ai quali non sia affidata la titolarità di uffici dirigenziali svolgono funzioni ispettive, di consulenza, studio e ricerca o altri incarichi previsti dall'ordinamento regionale. A seconda della complessità dell'attività da esercitare l'incarico viene attribuito a dirigenti di prima o seconda fascia e successivamente di terza fascia.

7. Gli incarichi di cui al comma 5 sono conferiti dal dirigente generale. Gli incarichi di cui al comma 6 sono conferiti ai dirigenti di prima fascia con le modalità di cui al comma 4 ed ai dirigenti di seconda fascia o terza fascia dal dirigente generale.

8. Al fine del conferimento degli incarichi di cui al comma 4 ed entro il limite del 5 per cento della dotazione organica si applicano le previsioni di cui al comma 6 dell'articolo 19 del de-

creto legislativo n. 29 del 1993 e successive modifiche ed integrazioni.

9. Ai soggetti esterni ai quali sia stato conferito l'incarico di dirigente si applicano, per la durata dell'incarico stesso, le disposizioni in materia di responsabilità e di incompatibilità previste dall'ordinamento regionale.

10. L'incarico di capo di gabinetto del Presidente della Regione e degli Assessori regionali è attribuito a dirigenti di seconda o terza fascia dirigenziale. Può essere attribuito, altresì, a soggetti di comprovata qualificazione professionale esterni all'amministrazione regionale. Il trattamento economico in tale ipotesi è pari a quello del dirigente di seconda fascia dirigenziale con maggiore anzianità».

PRESIDENTE. Comunico che all'articolo 9 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Virzì, La Grua, Stancanelli e Strano:

emendamento 9.9:

«Al comma 1 sostituire le parole "di norma" con le parole "in ogni caso"»;

emendamento 9.10:

«Al comma 10 sopprimere le parole "di comprovata qualificazione professionale"»;

emendamento 9.11:

«Al comma 10 le parole da "di comprovata qualificazione fino a amministrazione regionale" sono sostituite dalle parole "professionisti iscritti al rispettivo albo da almeno un quinquennio"»;

- dagli onorevoli La Corte e Villari:

emendamento 9.5:

«Al comma 1 dopo le parole "il criterio della rotazione degli incarichi" aggiungere le parole "tra diverse funzioni"»;

emendamento 9.4:

«Emendamento aggiuntivo:

"5 bis. Gli organi consultivi della Regione

sono costituiti per la parte tecnica dai dirigenti di cui all'area professionale del ruolo unico della dirigenza”»;

– dagli onorevoli Pezzino e Mele:

emendamento 9.6:

«*Al comma 1 dopo le parole “rotazione degli incarichi” sono aggiunte le parole “tra diverse funzioni”»;*

emendamento 9.7:

«*Dopo il comma 5 aggiungere il seguente comma:*

“5 bis. Gli organi consultivi della Regione sono costituiti per la parte tecnica dai dirigenti di cui all'area professionale del ruolo unico della dirigenza”»;

– dall'onorevole La Corte:

emendamento 9.12:

«*Al comma 4 dopo le parole “Giunta regionale” sono aggiunte le altre “su proposta dell’Assessore al ramo”»;*

– dagli onorevoli Alfano, Basile Filadelfio e Croce:

emendamento 9.8:

«*Al comma 5 sopprimere le parole: “per necessità di servizio”»;*

– dal Governo:

emendamento 9.1:

«*Al comma 5 dopo le parole “a dirigenti di terza fascia” aggiungere le parole “i quali continueranno a mantenere la qualifica di provenienza”»;*

emendamento 9.2:

«*Al comma 6 sostituire le parole “e, successivamente, da terza fascia” con le seguenti: “e, successivamente per motivate necessità di servizio a dirigente di terza fascia, i quali continueranno a mantenere la qualifica di provenienza”»;*

emendamento 9.3:

«*Il comma 10 è soppresso».*

BASILE FILADELFIO. Chiedo di parlare per illustrare gli emendamenti da me presentati.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASILE FILADELFIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, uno degli emendamenti, il 9.8, porta la firma degli onorevoli Alfano, Basile e Croce.

Desidero sottolineare che, ove permanesse la prospettiva di mantenere l'assetto dirigenziale propugnato dal Governo, quindi la suddivisione in tre fasce, sarebbe opportuno secondo noi cassare, al comma 5, la dicitura “per necessità di servizio”.

Questo risponde all'esigenza di consentire agli assessori di scegliere fra i dirigenti di seconda e di terza fascia senza limitare la possibilità di attingere solo alla terza fascia. E, in ogni caso, si ritiene che, dovendo i dirigenti dimostrare di possedere “formazione culturale, professionale, capacità ed attitudini adeguate alle funzioni da svolgere” e – ancora si dice al comma 5 dell'articolo 9 – “che abbiano dimostrato, mediante i risultati conseguiti nell'esperienza lavorativa, l'attitudine ad assumere le responsabilità connesse con le funzioni da svolgere” tutto quanto detto contribuisce a qualificare l'apporto che possono dare i dirigenti di terza fascia.

Pertanto, riteniamo che senza sconvolgere l'articolo possa essere cassata questa parte, dando quindi, soprattutto agli assessori, la possibilità di scegliere fra un più ampio numero di dirigenti.

VIRZÌ. Chiedo di parlare per illustrare gli emendamenti a mia firma.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIRZÌ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche in questo caso vado a rendere una testimonianza funebre ai miei emendamenti ed a recitare un *de profundis*. Li saluto molto cordialmente, perché anch'io mi affeziono alle cose su cui fatico un poco anche a capirle!

Per cui, dopo avere faticato sul significato di “comprovata qualificazione professionale” e dopo avere appreso con stupore che questo Go-

verno stava facendo una cosa che, secondo me, era giustissima, cioè quella di sbloccare finalmente il meccanismo obsoleto degli uffici di gabinetto, riservati a pochi "mandarini del Celeste Impero", voi sopprimete addirittura l'intero comma.

Il problema dunque non si pone più – diceva qualcuno "*nulla questua*", non "*nulla quae-stio*" – perché in effetti io cercavo di proporre che si può prendere chi si vuole, sottolineando che "di comprovata esperienza professionale" significava poco o nulla, se non avessimo aggiunto la condizione di essere iscritti ad un albo professionale e da un certo numero di anni.

Ma anche qui, non smentendosi, il Governo ha precluso l'unica cosa che in qualche modo era innovativa. Forse non era in linea con un certo tipo di filosofia, perché chi di dovere vuole tenere chiusi i catenacci della Regione, nessuno vuole concorrenze indebite, aria fresca non ne deve girare! Se continuate a tenere chiuse le finestre, non si riuscirà mai, credo, se non attraverso meccanismi tortuosissimi, a sbloccare il meccanismo degli uffici di gabinetto!

Quindi, ritengo che insisterete sulla soppressione del comma 10, però laddove venga garantito il principio della rotazione degli incarichi, trovo ambiguo e suscettibile di diverse interpretazioni dire che "di norma si procede ...". Credo sia più tranquillizzante nei confronti di tutti dire che "sempre si procede" attraverso il principio della rotazione con gli incarichi, che in tutti i meccanismi serve a non farli arrugginire. Pertanto, invece che "di norma" sarebbe meglio dire "in ogni caso", perché "di norma" significa "come prescrive la legge"; "di norma" può anche significare "normalmente", e che può esservi anche qualche eccezione.

E allora, se può essere chiarito meglio il senso complessivo, potrei anche votare favorevolmente dopo un vostro chiarimento, fermo restando che mi sembra che per quanto riguarda il passaggio sugli uffici di gabinetto, nel grigiore indistinto di questa riforma che lascia troppe cose come sono, quando avete avuto un baluginò di rinnovamento, quando avete socchiuso una finestra, vi siete fatti autoconvincere, o vi siete fatti convincere da qualcuno – non è difficile indovinare chi sia – che andava richiusa subito; così il comma 10 è soppresso e gli uffici

di gabinetto continuano ad essere riservati alla solita casta di immarcescibili!

PRESIDENTE. Si passa alla votazione dell'emendamento 9.9, a firma degli onorevoli Virzì, La Grua, Stanganelli e Strano.

PROVENZANO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PROVENZANO. Signor Presidente, abbiamo accantonato l'articolo 6, considerato l'articolo «portante» di questa legge, quello che determina l'ordinamento della dirigenza, perché è stato accolto da parte del Governo l'invito ad un approfondimento, ad una riflessione e quindi è stato stabilito di esaminarlo più in là.

Coerenza vorrebbe che quelle parti dell'articolo 9 che richiamano già le fasce vengano accantonate in funzione e in attesa della determinazione sull'articolo 6 che riguarda, appunto, la conferma o meno delle tre fasce. Per esempio, al comma 4, si dice "prima e seconda fascia" e poi "nei limiti eccetera". Vi sono due o tre commi che, di fatto, richiamano e già definiscono la determinazione in tre fasce prevista all'articolo 6.

Se abbiamo accantonato quell'articolo in attesa di fare una riflessione, credo che sia giusto accantonare anche questi commi che richiamano le fasce, in maniera poi da affrontarli tutti insieme ed evitare che, approvando qualcosa adesso, mettiamo già un'ipoteca sul testo dell'articolo 6.

CRISAFULLI, assessore alla Presidenza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISAFULLI, assessore alla Presidenza. Signor Presidente, ho il dovere di chiarire all'onorevole Provenzano che la sua osservazione è fuori contesto.

Non abbiamo accantonato con l'articolo 6 il meccanismo di funzionamento della Regione, abbiamo accantonato le modalità di accesso alla dirigenza.

XII LEGISLATURA

303^a SEDUTA

6 APRILE 2000

Il comma 4 individua la figura dirigenziale che deve fare un certo tipo di servizio, non la relativa modalità di accesso.

Vorrei fare notare all'onorevole Provenzano che questa parte è stata già votata. Abbiamo detto che le strutture sono fatte con dirigenti di fascia uno, che per motivi di servizio possono essere superati ..., dopodiché nell'articolo 6 prevediamo coloro che transitano nella fascia uno, nella fascia due e così via; ma non prevediamo cosa devono fare e come deve funzionare il meccanismo della dirigenza, perché lo abbiamo già fatto.

Pertanto trovo la richiesta sinceramente improponibile rispetto all'obiettivo.

Il meccanismo di cui stiamo discutendo ora è relativo al funzionamento; riguardo alle modalità di conferimento vedremo poi all'articolo 6 a chi dobbiamo conferirle, nel senso che individueremo i soggetti titolati ad assolvere alla funzione, cioè qual è il personale della dirigenza nei vari livelli e nelle varie fasce.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 9.9, a firma degli onorevoli Virzì, La Grua, Stancanelli e Strano.

Il parere del Governo?

CRISAFULLI, *assessore alla Presidenza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

MONACO, *vicepresidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi, chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa contestualmente agli emendamenti 9.5 e 9.6, di identico contenuto.

MELE. Ritiro l'emendamento 9.6.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

LA CORTE. Ritiro l'emendamento 9.5.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 9.12.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CRISAFULLI, *assessore alla Presidenza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

MONACO, *vicepresidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi, chi è contrario resti seduto.

(È approvato)

Si passa all'emendamento 9.8.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CRISAFULLI, *assessore alla Presidenza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

MONACO, *vicepresidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi, chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 9.1, a firma del Governo.

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

MONACO, *vicepresidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa agli emendamenti 9.7 e 9.4, di identico contenuto.

MELE. Ritiro l'emendamento 9.7.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

LA CORTE. Ritiro l'emendamento 9.4.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 9.2, a firma del Governo.

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

MONACO, *vicepresidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento 9.3.

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

MONACO, *vicepresidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Gli emendamenti 9.10 e 9.11 sono dichiarati decaduti, in quanto è stato soppresso il relativo comma.

Pongo in votazione l'articolo 9, nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 10. Invito il deputato segretario a darne lettura.

LIOTTA, *segretario*:

«Articolo 10
Responsabilità dirigenziale

1. Ferma restando la responsabilità penale, civile, amministrativa, contabile e disciplinare i

dirigenti sono responsabili:

a) dei risultati dell'attività svolta dalle strutture alle quali sono preposti;

b) della realizzazione dei programmi e dei progetti loro affidati in relazione agli obiettivi stabiliti dall'organo politico e relativi al rendimento ed ai risultati della gestione finanziaria, tecnica ed amministrativa;

c) delle decisioni organizzative e della gestione del personale loro assegnato;

d) dell'osservanza dei termini e delle norme sui procedimenti amministrativi. All'inizio di ogni anno i dirigenti presentano ai dirigenti delle strutture di massima dimensione una relazione sull'attività svolta nell'anno precedente.

2. La Giunta regionale, allorché accerti i risultati negativi dell'attività amministrativa e della gestione od il mancato raggiungimento degli obiettivi valutati con i sistemi e le garanzie che sono determinati con apposito regolamento, in coerenza a quanto disposto dall'articolo 17 della legge 15 marzo 1997, n. 59, dispone la revoca dell'incarico, con conseguente perdita del trattamento economico accessorio connesso alle funzioni ed ai risultati e la destituzione nei successivi 60 giorni a diverso incarico.

3. Nell'ipotesi di grave inosservanza delle direttive generali ovvero in caso di specifica responsabilità per i risultati negativi dell'attività amministrativa e della gestione, previa contestazione e contraddittorio con il responsabile di livello dirigenziale interessato, la Giunta regionale può disporre:

a) l'esclusione dal conferimento di ulteriori incarichi di livello dirigenziale corrispondente a quello revocato per un periodo non inferiore a due anni;

b) il collocamento in disponibilità per la durata massima di un anno e la perdita della retribuzione di posizione;

c) il recesso secondo le disposizioni del Codice civile e dei contratti collettivi».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

XII LEGISLATURA

303^a SEDUTA

6 APRILE 2000

- dall'onorevole La Corte:

emendamento 10.3:

«Al comma 2 dopo le parole “Giunta regionale” aggiungere le parole “su proposta dell’Assessore al ramo”»;

- dagli onorevoli Virzì, Granata, Ricotta e Scalia:

emendamento 10.2:

«Al comma 3 la parola “grave” è sostituita dalla parola “reiterata”»;

- dal Governo:

emendamento 10.1:

«La lettera b) del comma 3 è soppressa».
Si passa all'emendamento 10.3.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CRISAFULLI, assessore alla Presidenza. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

MONACO, vicepresidente della Commissione. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento 10.2.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CRISAFULLI, assessore alla Presidenza. Contrario.

PRESIDENTE. Assessore Crisafulli, si tratta di sostituire un aggettivo con un altro, forse anche più adatto. Lo dico come modesto tecnico con esperienza legislativa quindicennale.

CRISAFULLI, assessore alla Presidenza. Signor Presidente, accolgo il suo invito. Sono favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

MONACO, vicepresidente della Commissione. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento 10.1 del Governo. Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

MONACO, vicepresidente della Commissione. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Preciso che, ai sensi dell'articolo 117 del Regolamento interno, verrà inserita la dizione “grave e/o reiterata”.

Pongo in votazione l'articolo 10, nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 11. Invito il deputato segretario a darne lettura.

LIOTTA, segretario:

«Articolo 11
Uffici stampa

1. Le disposizioni di cui all'articolo 58 della legge regionale 21 maggio 1996, n. 33, così come modificato ed integrato dall'articolo 28 della legge regionale 5 gennaio 1999, n. 4, si applicano anche ai comuni con popolazione superiore ai 10.000 abitanti ed ai consorzi di comuni che rappresentano insieme almeno 10.000 abitanti e che istituiscono uffici stampa consortili.

2. Ai componenti degli uffici stampa di cui al-

l'articolo 58 della legge regionale 21 maggio 1996, n. 33, così come modificato ed integrato dalla legge regionale dall'articolo 28 della legge regionale 25 gennaio 1998, n. 4, è attribuita la qualifica ed il trattamento economico e contrattuale di capo servizio. Il capo dell'amministrazione affida, di volta in volta, per un periodo determinato e senza ulteriori oneri e compensi, ad uno dei componenti dell'Ufficio stampa le funzioni di coordinamento del medesimo, in sintonia con le modalità previste per l'Ufficio stampa presso la Presidenza della Regione».

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, debbo precisare che l'articolo 11 è da intendersi superato, in quanto il suo contenuto risulta già inserito in altro disegno di legge approvato dall'Assemblea. Pertanto dichiaro decaduti gli emendamenti soppressivi 11.1 e 11.2 presentati, rispettivamente, dall'onorevole Fleres e dal Governo.

Si passa all'articolo 12. Invito il deputato segretario a darne lettura.

LIOTTA, segretario:

«Articolo 12
Portavoce

1. Nelle more di un complessivo riassetto della normativa riguardante gli uffici stampa, il Presidente della Regione e gli assessori sono autorizzati a nominare, in aggiunta ai consulenti di cui già dispongono, un portavoce, scegliendolo tra i giornalisti iscritti all'ordine, al quale è applicato lo stesso trattamento normativo ed economico previsto per i consulenti».

FLERES. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero soltanto ricordare come questo articolo sostanzialmente completi il percorso, che avevamo delineato sin dalla scorsa legislatura, riguardante gli uffici stampa o comunque il problema dell'informazione istituzionale da parte

della Regione, degli assessorati, degli enti locali e degli enti sottoposti a tutela e vigilanza da parte della Regione stessa.

Si tratta di un articolo che, frutto di un emendamento di cui faceva parte anche l'articolo 11 già approvato con altra legge, presentai in prima Commissione, quando si discusse questo disegno di legge, e riguarda proprio la comunicazione istituzionale da parte dei dodici Assessorati della Regione, attraverso l'individuazione di un portavoce che segue sostanzialmente la stessa sorte spettante ai consulenti dell'Assessorato, in quanto scelto tra persone di fiducia dell'assessore stesso, in possesso dei requisiti necessari per l'iscrizione all'Ordine dei giornalisti.

Credo che sia un passo avanti importante nel mondo della comunicazione, della trasparenza e dell'informazione e, in questo senso, certamente non posso che esprimere il consenso, anche da parte del Gruppo parlamentare di Forza Italia, relativamente all'approvazione di questo articolo che completa il tortuoso *iter* legislativo relativo al tema degli uffici stampa degli enti locali, della Regione e degli assessorati.

BASILE FILADELFIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASILE FILADELFIO. L'articolo 12 consente – trovo che sia molto giusto – agli assessori di attingere alla rosa dei giornalisti per individuare un portavoce che sia responsabile dell'attività di comunicazione esterna dell'assessorato.

L'occasione mi è utile, visto che siamo sul finire, anche per chiedere quale sarà l'onere finanziario collegato con queste nuove unità che vanno ad aggiungersi ai consulenti di cui dispone l'Assessorato.

Fra l'altro, voglio anche fare una richiesta – lo dico per l'ultima volta, perché molti colleghi questa mattina lo hanno fatto presente – poiché una riforma della dirigenza, come quella che noi stiamo facendo, presuppone inevitabilmente che si abbiano le idee chiare per quanto riguarda l'organico attuale.

Io faccio appello al Governo e all'assessore,

in particolare, perché alla ripresa dei lavori possa fornire a tutti i deputati e a tutti i Gruppi parlamentari una scheda contenente informazioni sul numero di dirigenti in servizio nella Regione, sul loro ruolo, qualifica e dislocazione territoriale.

Ritengo che queste informazioni siano importantissime per procedere nell'esame delle leggi.

PRESIDENTE. Comunico che all'articolo 12 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

– dall'onorevole Spagna:

emendamento 12.4:

«L'articolo 12 è soppresso»;

– dagli onorevoli Virzì, Stancanelli, La Grua e Granata:

emendamento 12.5:

«L'articolo 12 è soppresso»;

– dal Governo:

emendamento 12.2:

«L'articolo è sostituito dal seguente:

«Portavoce

1. Nell'ambito dell'Amministrazione regionale si applicano le disposizioni di cui all'articolo 16 della legge regionale 17 marzo 2000, n. 8.

2. Il Presidente della Regione e gli Assessori sono autorizzati a nominare, in aggiunta ai consulenti di cui già dispongono, un portavoce, scegliendolo tra i giornalisti iscritti all'ordine, al quale è applicato lo stesso trattamento normativo ed economico previsto per i consulenti»;

emendamento 12.3.:

«Aggiungere i seguenti commi:

“2. Per le finalità del presente articolo è autorizzata la spesa di lire 300 milioni per l'anno 2000 e di lire 650 milioni per ciascuno degli anni 2001 e 2002.

3. Agli oneri di cui al comma 2 si provvede per l'anno 2000 mediante riduzione di pari importo delle disponibilità del capitolo 21257, accantonamento codice 1001.

4. Per gli anni 2001 e 2002 l'onere trova riscontro nel bilancio pluriennale codice 01.08.02, accantonamento codice 1001”».

Si passa all'emendamento 12.4.

SPAGNA. Ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.
Si passa all'emendamento 12.5.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CRISAFULLI, *assessore alla Presidenza*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

MONACO, *vicepresidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 12.2 del Governo.

CRISAFULLI, *assessore alla Presidenza*. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 12.3. Lo pongo in votazione.

Il parere della Commissione?

MONACO, *vicepresidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 12, nel testo ri-

sultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 13. Invito il deputato segretario a darne lettura.

LIOTTA, *segretario*:

**«Articolo 13
Trattamento economico**

1. La retribuzione del personale con qualifica di dirigente è determinata dai contratti collettivi per l'area dirigenziale, prevedendo che il trattamento economico accessorio sia correlato alle funzioni attribuite ed alle connesse responsabilità. La graduazione delle funzioni e responsabilità ai fini del trattamento accessorio è definita per tutti i rami dell'amministrazione regionale con decreto del Presidente della Regione, previa deliberazione della Giunta regionale.

2. Con contratto individuale sono determinati gli istituti del trattamento economico accessorio, collegati con il livello di responsabilità attribuito con l'incarico di funzione ed ai risultati conseguiti nell'attività amministrativa e di gestione ed i relativi importi.

3. Per i dirigenti generali di strutture di massima dimensione con contratto individuale è stabilito il trattamento economico fondamentale, assumendo come parametri di base i valori economici massimi contemplati dai contratti collettivi per le aree dirigenziali e sono determinati gli istituti del trattamento economico accessorio, collegato al livello di responsabilità attribuito con l'incarico di funzione ed ai risultati conseguiti nell'attività amministrativa e di gestione ed i relativi importi. Fino all'entrata in vigore del contratto dell'area dirigenziale come parametro di base viene assunto il trattamento economico complessivo goduto da ciascuno dei dirigenti, ad esclusione di quello derivante da incarichi a qualsiasi titolo retribuiti assegnati dall'amministrazione o da altre amministrazioni»;

4. Il trattamento economico determinato ai sensi del presente articolo remunera le funzioni ed i compiti attribuiti ai dirigenti in base a quanto previsto dalla presente legge, nonché qualsiasi incarico ad essi conferito in ragione del loro ufficio o comunque conferito dall'amministrazione di appartenenza presso cui prestano servizio o su designazione della stessa; i compensi dovuti dai terzi sono corrisposti direttamente all'amministrazione di appartenenza e confluiscono nelle risorse destinate al trattamento economico accessorio della dirigenza».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

– dal Governo:

emendamento 13.2:

«Al comma 3, dopo le parole “dai contratti collettivi per le aree dirigenziali” aggiungere le parole “della Regione siciliana”»;

– dagli onorevoli Pezzino e Mele:

emendamento 13.6:

«Al comma 3 le parole da “Fino all'entrata in vigore principio di” sino a “onnicomprensività sancito dal comma 4” sono così sostituite: “Fino all'entrata in vigore del contratto dell'area dirigenziale come parametro di base viene assunto il trattamento economico complessivo precedentemente goduto da ciascuno dei dirigenti, ad esclusione di quello derivante da incarichi a qualsiasi titolo retribuiti assegnati dall'amministrazione o da altre amministrazioni”.»;

– dall'onorevole Forgione:

emendamento 13.5:

«Al comma 3 sono sopprese le parole da “fino all'entrata in vigore” fino a “sancito dal comma 4”»;

emendamento 13.3:

«Al comma 3 sono sopprese la parola “complessivo” e le parole “tenendo conto anche degli effetti economici derivanti dall'applicazione del principio di onnicomprensività sancito dal comma 4”»;

emendamento 13.4:

«Al comma 3 dopo le parole “all’articolo 6, comma 5,” sono aggiunte le parole “al netto delle retribuzioni accessorie”»;

– dall’onorevole Vella:

emendamento 13.1:

«Al comma 4 dopo le parole «le funzioni ed i compiti attribuiti ai dirigenti» sono aggiunte le parole “a cui sia affidata la titolarità di uffici dirigenziali”».

Si passa all’emendamento 13.2. Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

MONACO, vicepresidente della Commissione. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all’emendamento 13.6.

MELE. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L’Assemblea ne prende atto. Si passa all’emendamento 13.5.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CRISAFULLI, assessore alla Presidenza. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

MONACO, vicepresidente della Commissione. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Gli emendamenti 13.3 e 13.4 sono assorbiti dall’approvazione dell’emendamento 13.5.

Si passa all’emendamento 13.1.

VELLA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L’Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l’articolo 13, nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi

(È approvato)

Onorevoli colleghi, così come precedentemente concordato, sospendo la seduta per consentire lo svolgimento della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, che si terrà fra dieci minuti.

Avverto che i lavori riprenderanno a conclusione della riunione.

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 19.27, è ripresa alle ore 20.40)

La seduta è ripresa.

Sulle risultanze della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, a parziale modifica del programma dei lavori, ha deliberato all’unanimità:

di tenere seduta d’Aula nei giorni 3, 4 e 5 maggio 2000, mantenendo all’ordine del giorno gli argomenti già iscritti;

di integrare il programma dei lavori con l’esame del disegno di legge numero 756 «Riordino dei servizi sociali e culturali e di autonomia per i ciechi e ipovedenti della Regione siciliana» e di invitare la Commissione Bilancio a procedere al sollecito esame del disegno di legge numero 849 «Istituzione dell’Azienda ospedaliera per l’emergenza pediatrica “G. Di Cristina e Casa del Sole” di Palermo».

La seduta è rinviata a mercoledì 3 maggio 2000, alle ore 10.30, con il seguente ordine del giorno:

I – Comunicazioni.

II – Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno della mozione numero 443 «Interventi per garantire l'applicazione di un regime non discriminatorio nei confronti dei locali da ballo e per impedire la circolazione di sostanze stupefacenti», degli onorevoli Beninati, Fleres, Ricevuto, D'Aquino, Grimaldi, Basile Filadelfio, Granata, Alfano, Scalia e Ortisi.

III – Discussione dei disegni di legge:

1) «Norme sulla dirigenza e sui rapporti di impiego e di lavoro alle dipendenze della Regione siciliana. Conferimento di funzioni e di compiti agli enti locali. Istituzione dello sportello unico per le attività produttive. Disposizioni in materia di protezione civile. Disposizioni in materia di pensionamento». (918-23-46-61-69-100-176-474-489-491-506-533-534-676-683-697-785-898-941/A) (Seguito);

2) «Istituzione dell'anagrafe canina e norme per la tutela degli animali da affezione e la prevenzione del randagismo». (218-350-20-66-186-192-374/A) (Seguito);

3) «Riforma e disciplina del servizio di riscossione dei tributi e delle altre entrate e riordino dell'Amministrazione finanziaria regionale». (957/A-Norme stralciate) (Seguito);

4) «Disciplina della prospezione, della ricerca, della coltivazione, del trasporto e dello stoccaggio di idrocarburi liquidi e gassosi e delle risorse geotermiche nella Regione siciliana. Attuazione della direttiva n. 94/22CE». (442-54-473/A) (Seguito);

5) «Istituzione del Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi di Agrigento e del Parco archeologico integrato di Selinunte, Segesta e Cave di Cusa». (453-302-724/A) (Seguito)

La seduta è tolta alle ore 20.42

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore
Dott. Filippo Tornambé

 Medio n. 6 0922 602104 AGGREGATO